



**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA**  
**CORTE D'ASSISE**  
**Aula I SEZ. PENALE**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n.45

REDATTORE: AMMENDOLA CARATTERI: n. 105.496

**PRESIDENTE**  
**CONSIGLIERE**

**DOTT. ARGENTO**  
**DOTT. PUGLIESE**

**PROCURATORE GENERALE**

**DOTT. CAPORALI**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 69/09 R.G.**

**A CARICO DI: MASSERA EMILIO EDOARDO**

**UDIENZA DEL 4/6/2010**

**ESITO: RINVIO AL 27/9/2010**

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE GRACIELLA DORA OJEDA	DA PAG. 03	A PAG. 13
ESAME DEL TESTE NORMA SUSANA BURGOS	DA PAG. 13	A PAG. 29
ESAME DEL TESTE VICTOR BASTERRA	DA PAG. 29	A PAG. 42

**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA**  
**CORTE D'ASSISE I^ SEZIONE**

**PRESIDENTE**  
**CONSIGLIERE**

**DOTT. ARGENTO**  
**DOTT. PUGLIESE**

**PROCURATORE GENERALE**

**DOTT. CAPORALI**

**CANCELLIERE:**  
**AUSILIARIO TECNICO:**

**DOTT. IANACCO**  
**SIG. MARINELLI**

**Udienza del 4/6/2010 Aula I^ SEZIONE CORTE D'ASSISE.**

**Procedimento penale n. 69/09 R.G.**

**A CARICO DI: MASSERA EMILIO EDOARDO**

**Il Presidente** procede alla costituzione delle parti e dà atto della presenza del difensore dell'imputato Massera Emilio Edoardo, contumace, Avvocato Antonelli, in sostituzione come da delega che deposita, dell'Avvocato Canonaco. Sono presenti le parti civili nelle persone degli Avvocati Manica, Gentili, Fedeli per la Presidenza del consiglio e per la Regione Calabria, Catizzone. Si dà atto della presenza dell'interprete. Si dà altresì atto della presenza di Radio Radicale e Giornale Radio RAI, autorizzate le registrazioni audio.

**ESAME DEL TESTE**  
**(si procede con l'ausilio dell'interprete)**

**GRACIELLA DORA OJEDA**

**INTERPRETE PER OJEDA:** (lettura della formula d'impegno) Graciella Dora Ojeda, nata il 18 marzo 1952 Argentina, ivi residente in Capitale Federale nella Colonia, nel quartiere...

**PM:** signora Ojeda, lei era la nuora di Angela Maria Ajeta, aveva sposato il figlio di Angela Maria, cioè Dante Gullo. Vorrei che spiegasse chi era Dante Gullo e che cosa accade a sua suocera, Angela Maria Ajeta, il 5 agosto 1976.

**INTERPRETE PER OJEDA:** Dante Gullo era il rappresentante della Gioventù Peronista dal 1972 in avanti. Nel 1975...

**T:** Dante Gullo era il marito?

**DICH - OJEDA:** mio marito, sì.

**INTERPRETE PER OJEDA:** Dante Gullo viene arrestato e portato in carcere. Da quel momento in poi io e Angela Maria abbiamo cominciato a svolgere aiuti e solidarietà per i detenuti politici. Dato che io ero incinta del mio ultimo figlio, Angela Maria cominciava a prendere più responsabilità su di sé di quelle che ne potevo prendere io. Dal golpe militare in poi, il 29 marzo 1976 le attività di solidarietà diventano sempre più rischiose. Angela Maria continua questo impegno di solidarietà non solamente con il proprio figlio ma anche con gli altri detenuti, per questo il 5 agosto del 1976 un gruppo operativo la sequestra presso il suo domicilio della Capitale Federale. Più di quindici persone in due macchine distinte e diverse occupano il domicilio di questa persona, alcuni dalla terrazza e altri entrando dalla porta principale. Portano via delle cose da casa sua, dissero che la sera sarebbe ritornata, ma a partire da quel momento non è stata più vista.

**PM:** ecco, la posso interrompere subito? Lei non era presente al momento del sequestro?

**INTERPRETE PER OJEDA:** no.

**PM:** da chi ha appreso queste modalità, queste circostanze?

**DICH - OJEDA:** due ore più tardi del fatto mio cognato arriva a casa mia, Umberto Gullo, e mi dice, mi informa che due ore prima era stata sequestrata.

**PM:** allora, devo spiegare, il cognome sia del marito, del suocero, è Gullo, loro lo pronunciano spesso "Guglio"...

**T:** ho capito questo, no, ma Umberto ha detto.

**PM:** Umberto sarebbe, è il nome sia del suocero che del cognato più grande.

**T:** no, perché siccome qui...

**INTERPRETE PER OJEDA:** dal cognato, due ore dopo il sequestro.

**PM:** ecco, ma chi materialmente era presente in casa quando venne sequestrata Angela Maria? Suo suocero è morto?

**INTERPRETE PER OJEDA:** materialmente era presente il suocero, che poi in seguito ci racconta tutto l'avvenimento come è accaduto questo operativo, mio suocero è deceduto, è morto.

**PM:** quindi il 5 agosto del 1976 c'è questo sequestro, voi non avete saputo praticamente nulla di quello che era accaduto a Angela Maria?

**INTERPRETE PER OJEDA:** no. Recentemente, nel 1995, si è venuto a sapere che Angela Maria era stata detenuta presso l'Esma, la scuola meccanica della marina. Una persona l'aveva vista mentre entrava al bagno.

**PM:** può fare il nome di questa persona?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Marta Alvares.

**T:** quindi è stato appreso da questa persona questa storia, diciamo?

**PM:** sì, questa è la prima teste che riferisce alla signora Ojeda della presenza all'Esma di Angela Maria Ajeta.

**INTERPRETE PER OJEDA:** questa signora Angela Maria richiama l'attenzione perché aveva un'età molto diversa dal resto dei componenti detenuti, diciamo, che erano molto giovani.

**PM:** quanti anni aveva?

**INTERPRETE PER OJEDA:** 55 anni. La media dell'età dei detenuti era 20 - 25.

**PM:** dove era nata sua suocera, signora?

**DICH - OJEDA:** (incomprensibile)...

**PM:** in provincia di Cosenza? Anche suo suocero, Umberto Gullo?

**DICH - OJEDA:** anche, sì ...(incomprensibile)...

**PM:** e da quando... forse lei lo sa, quando è che si erano trasferiti in Argentina?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Angela Maria era venuta in Argentina quando aveva cinque anni con madre, padre e due fratelli. Angela Maria è arrivata da piccola, a cinque anni, Umberto in realtà non conosco bene l'età ma lui è arrivato ai 18 anni.

**PM:** quindi la prima persona che le riferisce di aver visto all'Esma sua suocera è questa Marta Alvares che comunque è nella mia lista testi. Ci sono altre persone, signora Ojeda, che poi lei ha avuto modo di contattare e le hanno riferito di aver visto all'Esma Angela Maria?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, un testimone, Norma Dias, che dice che si vedeva abbastanza maltrattata perché veniva trattata male all'interno dell'Esma. Questa Norma Dias domanda: "perché trattate così male a questa signora?", un marinaio, un soldato della marina di nome Wamon, dice: "Noi la trattiamo così male perché è molto pericolosa". Io ho fatto anche altre ricerche e cercando correlazioni con rapporti vari ho parlato con l'ultima persona che ha parlato con Angela Maria e che si chiama Ebe De Lorenzo, sarebbe la signora Ebe De Lorenzo. La situazione dei sequestrati era molto precaria, venivano quasi abbandonati. Loro dormivano per terra, una specie di materassino, tra un materassino e l'altro c'era una specie di tramezzo. Angela Maria dormiva in questo materassino e al lato dormiva Ebe De Lorenzo che poté parlare con lei. Angela ha chiesto a Ebe che chiunque delle due fosse sopravvissuta doveva raccontare come erano state lì. Angela Maria ha raccontato a Ebe che... Angela Maria parlando con Ebe... Angela Maria per l'età faceva un po' da madre per gli altri prigionieri e diceva: "Bisogna avere forza perché ancora siamo vive".

**PM:** senta, io so che lei lavora alla segreteria dei Diritti Umani del Ministero della Giustizia in Argentina, questo suo lavoro in qualche modo le ha facilitato la ricerca di persone sopravvissute all'Esma che possono aver conosciuto sua suocera?

**INTERPRETE PER OJEDA:** certamente.

**PM:** vorrei fare un passo indietro, lei adesso ci ha raccontato come ha appreso dell'internamento all'Esma di sua suocera, vorrei tornare un po' al 5 agosto 1976, al momento del

sequestro: voi ovviamente non sapevate nulla, non sapevate neanche che passi fare. Intanto suo marito, Dante Gullo, all'epoca era già ristretto da un anno a Serracica. Suo marito poi ha saputo del sequestro di sua madre? Da chi?

**INTERPRETE PER OJEDA:** io ho mandato un telegramma appena dopo il sequestro, che è accaduto un giovedì. Sabato mi sono recata personalmente a Serracica per raccontarlo di persona, dicendo che degli uomini avevano portato via la madre.

**PM:** suo marito Dante, lei ha detto, era un rappresentante della Gioventù Peronista, forse qualcosa di più, credo che fosse il leader a livello nazionale della Gioventù Peronista.

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, segretario generale della Gioventù Peronista a livello nazionale.

**PM:** so che anche oggi ha dei ruoli istituzionali in Argentina.

**INTERPRETE PER OJEDA:** attualmente è deputato della Nazione.

**PM:** nel 1975 quindi fu ristretto a Serracica, quanti anni rimase in carcere suo marito?

**INTERPRETE PER OJEDA:** otto anni e otto mesi è rimasto.

**PM:** quindi uscì nell'83, quando torna la Democrazia in Argentina?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, alla fine dell'83, quando torna la Democrazia.

**PM:** io so che anche un fratello di suo marito...

**INTERPRETE PER OJEDA:** anche un fratello scomparso il 26 aprile 1979, era stato sequestrato.

**PM:** il fratello di Dante.

**INTERPRETE PER OJEDA:** anche lui dal personale della marina.

**PM:** fratello di Dante Gullo?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Jorge Salvador Gullo (trascrizione fonetica).

**PM:** che è desaparecidos?

**INTERPRETE PER OJEDA:** è stato desaparecidos.

**PM:** so che anche lei è stata sequestrata.

**INTERPRETE PER OJEDA:** fui sequestrata in febbraio del 1977.

**PM:** ecco, se può raccontare...

**INTERPRETE PER OJEDA:** sono stata sequestrata a febbraio del 1977. Abitavo in campagna, in Colon in provincia di Buenos Aires. La sera un gruppo di persone, non saprei dire quante ma più di dieci, arrivano all'abitazione dove stavo con i miei tre figli e mio padre. In modo molto violento mi coprono la testa, mi legano e mi portano al luogo del sequestro. Quando arrivo in quel posto c'era un altro dei miei cognati, Leopoldo Gullo e anche la moglie. Ma io vengo torturata insieme a Leopoldo. Mi spogliano, mi mettono sul corpo di Leopoldo, sopra, che era mani e piedi aperti...

**T:** ma legati?

**INTERPRETE PER OJEDA:** lui era legato, lei solo messa sopra, volevano che avessimo dei contatti sessuali io e Leopoldo. Dunque, a me mi applicavano l'apicana, ma dato che eravamo bagnati, la scossa, l'elettricità passava anche a Leopoldo,

che vibrava. Questo va avanti, a un certo punto si fermano e mi dicono... finisce questa sezione di tortura, mi dicono: "Se tu non avessi fatto quello che hai fatto, tua suocera non sarebbe dove sta". Allora questo Leopoldo comincia a dire: "Dov'è mia madre? Dov'è mia madre? Dov'è mia madre?", e li comunque iniziano di nuovo i colpi e altre cose. In seguito veniamo separati e mi mettono a me in una cella da sola e accanto c'è Leopoldo con altre persone.

**T:** in un'altra cella?

**INTERPRETE PER OJEDA:** in un'altra cella, sì. Una cella accanto c'è Leopoldo con altre persone. Il giorno dopo viene rilasciato Leopoldo, ci fanno salutare. Lui dice: "La saluto però vorrei vederla, toglietemi la benda" e la signora Ojeda dice: "Anch'io vorrei vedere Leopoldo, toglietemi la benda" e loro dicono: "No, signora, a lei non togliamo la benda, a lui sì", gli hanno tolto la benda affinché la salutasse, vedendola. Certamente i dialoghi non sono andati così ma in un modo molto violento, con tanti strattonamenti. Ci siamo salutati io e Leopoldo, anche se Leopoldo non se ne voleva andare senza di me, ma è dovuto andare via, se n'è andato. Molto tempo dopo ho capito il perché non mi avevano fatto vedere a Leopoldo, perché era molto rovinato, aveva un viso molto rovinato. Ma io no. Io avevo il viso bene, ben messo. In seguito, quando mi sono ormai ritrovata da sola, mi fanno altre cose, tra cui tre simulate di fucilazioni e mi continuano a domandare: "Dov'è Jorje Gullo? Dov'è Jorje Gullo? Dov'è Jorje Gullo? Sai dov'è Jorje Gullo?".

**PM:** Jorje è un altro fratello di cui ha parlato prima che è stato anche lui successivamente sequestrato ed è desaparecidos anche lui. Lei non ha con sé una foto di sua suocera? Nell'altro processo sono state prodotte, adesso non ricordo se in qualche udienza forse io ho prodotto. Ho cercato stamattina nei miei atti ma non le ho trovate.

**INTERPRETE PER OJEDA:** non l'ho stampata, ce l'ho al computer, con me non ce l'ho, mi dispiace, perdonatemi, non ce l'ho. Mi sarebbe piaciuto molto che la vedessero.

**PM:** anche perché servirà comunque per i testi che sentiremo e che riferiscono di avere visto la Ajeta all'interno dell'Esma, per farle vedere la foto. Non ricordo di averla...

**INTERPRETE PER OJEDA:** nel pomeriggio, o quando voi disponete, posso stamparla e portarla.

**PM:** va bene, la posso produrre poi io alla prossima udienza, se me la fa avere. Senta, che cosa avete fatto all'epoca, parlo dei giorni successivi al 5 agosto 1976, al sequestro di sua suocera, che passi avete potuto fare per cercare di capire cosa le fosse accaduto?

**INTERPRETE PER OJEDA:** immediatamente è stata presentata un'habeas corpus che è stato senza risposta, non ha avuto risposta. Mio suocero e mio cognato maggiore, entrambi Umberto Gullo, hanno presentato la denuncia all'Ambasciata Italiana e

Argentina e anche al Consolato Italiano d'Argentina. È importante far sapere che io dopo il sequestro di mia suocera me ne devo andare dai luoghi soliti dove abitavo e tutte le pratiche le fanno Umberto Gullo padre e Umberto Gullo figlio. Jorje Salvador Gullo all'estero presenta una denuncia...

**PM:** in Italia mi pare...

**INTERPRETE PER OJEDA:** qui in Italia, sì, sul sequestro della madre. Si riunisce con degli operai, centrali operai, autorità del Governo, va anche a questo paese, Fuscaldo, a trovare i familiari, parenti di Angela Maria e a raccontare che era stata sequestrata in Argentina. Mi ha raccontato che dato che i suoi familiari erano dei pescatori, hanno alzato i remi per un omaggio come in un omaggio a Angela Maria. In seguito Jorje è andato anche negli Stati Uniti dove lo stesso ha presentato la denuncia non solo di sua madre ma anche di tutti gli altri che erano stati sequestrati. Questo è negli Stati Uniti. In seguito Jorje ritorna in Argentina, 1979, viene sequestrato e risulta scomparso, è desaparecidos.

**T:** questo stesso fratello, questo stesso Jorje?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Jorje.

**T:** quindi successivamente a tutto questo?

**INTERPRETE PER OJEDA:** 1979, ritorna in Argentina.

**T:** dopo aver fatto questo passaggio in Italia.

**INTERPRETE PER OJEDA:** dopo aver fatto tutte le denunce, questo ha detto.

**PM:** lei sa che, credo pochi anni fa, il Comune di Fuscaldo ha intitolato a sua suocera una scuola elementare?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, lo so.

**PM:** devo dire che mi ha colpito molto il fatto che lei sia rimasta affezionatissima a sua suocera nonostante poi il suo matrimonio, come purtroppo accade spesso, sia finito insomma, con Dante. Oggi ha una vita diversa, ma ogni volta che parla di sua suocera vedo che non riesce a trattenere le lacrime.

**INTERPRETE PER OJEDA:** l'ho conosciuta a 14 anni, è stata come una seconda madre per me.

**PM:** grazie, non ho altre domande.

**AVV. P.C. GENTILI:** quanto al sequestro di sua suocera, Angela Maria Ajeta, le risulta che furono portati via anche dei beni dalla sua abitazione, gioielli o altro?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, hanno portato via dei beni, i gioielli di Angela Maria e tre documenti dei miei figli che all'epoca essendo minori non recavano la foto, ma avevano lo stesso cognome con i nomi diversi questi documenti.

**AVV. P.C. GENTILI:** lei ha già accennato all'attività di Angela Maria Ajeta, non solo di soccorso, ovvio, al figlio ma anche di altri, vuol diffondersi su questa attività di solidarietà ai ricercati o alle famiglie dei detenuti politici?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, lei aveva una intensa attività di solidarietà e questo ha fatto sì che mettessero gli occhi su

di lei e poi per sequestrarla. Ha attirato l'attenzione questo fatto.

**AVV. P.C. GENTILI:** quindi è la stessa ragione, scusi del commento, del sequestro delle suore Donid Duchet e Alicia Dumont. Ma lasciando stare il mio commento, è vero che proprio la disponibilità verso gli altri, la solidarietà verso gli altri reclusi è stata la prima ragione che vi ha fatto riconoscere nelle testimonianze che si parlava di sua suocera?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, effettivamente perché si prestava, chiedeva sempre agli altri se avessero bisogno di qualcosa e quando nel bagno dell'Esma si incrocia con questa ragazza di 21 anni che per lei è una figlia, le dice proprio: "Ragazza, hai bisogno di qualcosa?", proprio come era nel suo carattere di prestarsi per gli altri. Quando leggo quest'altra testimonianza e poi parla con la persona non ho dubbi che si tratta di Angela Maria perché a prescindere dal luogo dove si trovasse, aveva sempre questo atteggiamento solidale, per cui io rileggendo la testimonianza ho riconosciuto Angela Maria. Marta Alvares conosceva Angela Maria perché erano nell'ambito della solidarietà nel nostro ambito militante, all'interno dell'ambito militante nostro.

**AVV. P.C. GENTILI:** forse mi è sfuggito, chiedo scusa, ha detto il nome della persona che ha riferito "La maltrattiamo perché è molto pericolosa"?

**INTERPRETE PER OJEDA:** il nome "Wamon". Nome di battaglia è "El Duche" all'interno della scuola della marina. Wamon aveva il nome "El Duche", nome di battaglia perché all'interno della scuola della marina i soldati marinai avevano il nome di battaglia per fare gli operativi.

**AVV. P.C. GENTILI:** e ha già detto il nome della persona che ha riferito questa frase? Se l'ha già detto, chiedo scusa.

**INTERPRETE PER OJEDA:** Norma Diaz è quella che ha riferito la frase.

**AVV. P.C. GENTILI:** ultima domanda: ha la certezza dell'omicidio di sua suocera?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sono sicura del suo trasferimento. "Trasferimento" era, diciamo, la parola eufemistica per denominare i voli della morte.

**AVV. P.C. GENTILI:** grazie.

**AVV. P.C. CATIZZONE:** lei ha parlato del figlio della signora Ajeta, Salvatore Gullo, che si è recato a Fuscaldo, pare che in quell'occasione incontrò il Presidente Pertini, se è a conoscenza di questa circostanza e se ci può dire qualcosa.

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì.

**AVV. P.C. CATIZZONE:** ci sa dire qualcosa in più in merito a quest'incontro?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Jorje Salvador Gullo, perché a Jorje non gli piaceva venire chiamato Salvador. Sì, ha parlato con Pertini, ha parlato della madre, del sequestro della madre e

ha parlato anche con altre persone del Governo sul sequestro della madre.

**AVV. P.C. CATIZZONE:** ultima domanda: sa se la signora Ajeta aveva rapporti con suoi parenti in Calabria?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì.

**AVV. P.C. CATIZZONE:** va bene così.

**AVV. ANTONELLI:** torniamo al 5 agosto 1976, vorrei sapere: lei cosa ha fatto quel giorno, dove si trovava al momento del sequestro.

**INTERPRETE PER OJEDA:** in una macchina con i miei tre figli, stavo tornando a casa mia.

**AVV. ANTONELLI:** lei non viveva con sua suocera?

**INTERPRETE PER OJEDA:** no.

**AVV. ANTONELLI:** e lei ha appreso del sequestro tramite suo cognato, se ho capito bene, giusto?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì.

**AVV. ANTONELLI:** vorrei sapere solo una cosa: quando suo cognato le ha riferito del sequestro, le ha parlato di uomini in divisa o di macchine militari?

**INTERPRETE PER OJEDA:** gli operativi non si effettuavano né con uniformi né con macchine ufficiali militari, venivano fatti da civili e da macchine civili.

**AVV. ANTONELLI:** e lei come ha ricollegato questo sequestro al comando operativo?

**INTERPRETE PER OJEDA:** lavoravo e lavoro ancora presso la segreteria dei Diritti Umani, ci sono gli archivi che c'è la Commissione Nazionale contro la sparizione di persone. Io ero la persona che prendeva le testimonianze, ascoltavo le testimonianze di diverse persone che erano riuscite a uscire da vari campi di concentramento. Ci siamo dedicati per avere poi alla fine la certezza di dove avevano portato Angela Maria, ci siamo dedicati a questo. 1995, quando Marta Alvares viene presso di noi alla segreteria perché viene a testimoniare il fatto di aver conosciuto Angela Maria perché l'ha incrociata nel bagno.

**AVV. ANTONELLI:** scusi solo un secondo, allora, nel 1995 riferisce di aver incontrato Maria Ajeta nel bagno dell'Esma, ma questi fatti quando erano accaduti? Cioè l'incontro quando c'è stato?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Agosto 1976.

**AVV. ANTONELLI:** va bene, nessuna domanda.

**T:** poco dopo il sequestro?

**INTERPRETE PER OJEDA:** poco dopo il sequestro.

**PM:** una domanda proprio legandomi a quello che le ha chiesto adesso il difensore dell'imputato: quando lei capì dal racconto di Marta Alvares che la persona di cui parlava era sua suocera, lei le fece vedere una foto di sua suocera per avere conferma che si trattasse di lei?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, però Marta la conosceva...

**PM:** la conosceva già da prima?

**INTERPRETE PER OJEDA:** la conosceva già da prima, per cui...

**PM:** per la comune militanza peronista, diciamo?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, sempre per la militanza peronista. Per questo l'ha riconosciuta immediatamente.

**PM:** ma conosceva anche lei quindi come moglie di Dante Gullo?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, ci conoscevamo.

**PM:** grazie.

**G. PUGLIESE:** senta, lei ha conosciuto personalmente la signora Ebe De Lorenzo?

**INTERPRETE PER OJEDA:** l'ho conosciuta personalmente qualche anno fa perché io l'ho rintracciata nell'ambito dell'indagine che stavo facendo, nei giorni che lei aveva trascorso all'interno della scuola della marina. Io volevo sapere chi fosse stata l'ultima persona che aveva parlato con lei, con Angela Maria. Io volevo sapere chi fosse stata l'ultima persona che aveva parlato con Angela Maria, nell'ambito di questa ricerca sono venuta a sapere che era Ebe De Lorenzo e l'ho rintracciata perché era in esilio in Francia, per parlare con lei. Le ho chiesto di denunciare e di raccontare tutto quello che era accaduto.

**G. PUGLIESE:** mi scusi, lei da quello che ha appreso direttamente dalla signora Ebe De Lorenzo ha potuto sapere anche se questa signora e sua suocera si fossero conosciute in precedenza?

**INTERPRETE PER OJEDA:** no, non si conoscevano da prima, si sono conosciute là e hanno conversato molto perché Angela Maria parlava molto di Dante, lei era molto orgogliosa perché lui era un capo nell'ambito di questa Gioventù... sì, dunque essendo molto orgogliosa parlava sempre di lui. Sempre chiedeva: "Quando posso andare a visitare a Dante..."

**G. PUGLIESE:** e le ha riferito anche delle condizioni in cui si trovava sua suocera, fisiche?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, non volevo venire a fondo, diciamo, sapere molto sulle condizioni fisiche, mi importava sapere le condizioni mentali e di spirito e lei mi ha detto che stava con lo spirito, era lei che portava avanti, tirava su le altre persone dicendo: "Sì, però siamo ancora vivi". Certo, so dalla testimonianza di Ebe De Lorenzo che ha raccontato delle torture a cui avevano sottoposto Angela Maria.

**G. PUGLIESE:** senta, lei prima ha detto di avere appreso solo in un momento successivo il motivo per il quale a lei non era stata tolta la benda quando ha avuto questo commiato con suo cognato. Ci può dire in quale occasione effettivamente ha appreso il motivo che lei ha riferito?

**INTERPRETE PER OJEDA:** in seguito, quando vengo liberata, mio cognato mi viene a trovare in campagna, dove ero, mi racconta come era ridotto nel momento del commiato e ancora portava e recava i segni di come era stato ridotto. Io avevo anche dei segni nelle ginocchia eccetera, però... Ecco.

**G. PUGLIESE:** ci sa dire per quello che le consta cosa ha fatto l'Ambasciata Italiana per aiutarvi nella ricerca di sua suocera?

**INTERPRETE PER OJEDA:** non posso dire che cosa abbia fatto l'Ambasciata Italiana perché intanto io abitavo lontano dal luogo dove risiede la sede dell'Ambasciata, secondo perché non essendo cittadina italiana non potevo fare nessuna pratica e inoltrare domande o cose del genere e questo lo faceva tutto mio cognato e mio suocero, Umberto e Umberto.

**G. PUGLIESE:** e da loro ha appreso qualche cosa?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, dopo il mio sequestro e quello di Leopoldo ripresentano di nuovo la denuncia all'Ambasciata e insieme all'Ambasciata presentano una Habeas Corpus, questa è l'unica cosa che so, in quel momento è stata solidale con mio cognato e mio suocero, in quel momento.

**G. PUGLIESE:** senta, lei ha detto che suo suocero, comunque tutta la famiglia, voglio dire, avete presentato denunce, ha raccontato anche di quali tipi di denunce avete fatto in relazione alle vicende di sua suocera. L'esito di queste denunce quale è stato?

**INTERPRETE PER OJEDA:** il risultato della denuncia fu il riconoscimento del sequestro, Angela Maria è nel libro "Nuncama" (trascrizione fonetica), è un caso a parte riferito ai familiari di tutti i desaparecidos e detenuti. A livello internazionale moltissime domande, anche chiedendo chiarimento al Governo Militare che non rispondeva mai niente.

**G. PUGLIESE:** che lei sappia, in Argentina non è mai iniziato nessun procedimento nei confronti dei responsabili di questo specifico fatto?

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì, sui sequestrati dentro la Capitale Federale della Nazione, ma non specificatamente su Angela Maria.

**P.C. AVV. MANIGA:** chiedo scusa, una precisazione forse utile. Signora, lei ha detto che lei lavora per la segreteria dei Diritti Umani.

**INTERPRETE PER OJEDA:** sì.

**P.C. AVV. MANIGA:** vuole precisare istituzionalmente come si colloca questa segreteria?

**INTERPRETE PER OJEDA:** dipende dal Ministero di Giustizia della Nazione.

**P.C. AVV. MANIGA:** grazie.

**G. PUGLIESE:** solo un'ultima cosa. Lei sa, proprio per questo rapporto che esiste col Ministero della Giustizia chi sia attualmente il Ministro della Giustizia in Argentina?

**INTERPRETE PER OJEDA:** Julio Alach.

**G. PUGLIESE:** le risulta per caso, voglio dire, di una precedente, nel tempo, militanza di questo Ministro nell'ambito del movimento dei Montoneros?

**INTERPRETE PER OJEDA:** non sono al corrente.

**T:** grazie.

**ESAME DEL TESTE**  
*(si procede con l'ausilio dell'interprete)*

**NORMA SUSANA BURGOS MOLINA**

**INTERPRETE PER BURGOS:** (lettura della formula d'impegno) Norma Susana Burgos Molina, nata il 22 ottobre 1951 a Mar de Plata in Provincia di Buenos Aires, residente in Valentia in Spagna.

**PM:** signora Burgos, vorrei che lei raccontasse alla Corte del suo sequestro avvenuto il 26 gennaio 1977.

**INTERPRETE PER BURGOS:** ero ferma alla fermata di un autobus. All'improvviso ho visto avvicinarsi una Ford Falcon, forse anche due macchine Ford Falcon con all'interno delle persone, quattro all'incirca, vestite in abiti civili. Ho supposto, perché l'ho capito, dato che mi stavano guardando, che mi avrebbero sequestrata perché in quel momento se ne parlava moltissimo in Argentina che c'erano gruppi di persone che sequestravano alla gente che aveva qualche militanza politica. Ho fermato un autobus, uno qualsiasi che passava, non quello che stavo aspettando io e sono salita ma effettivamente loro hanno cercato di salire anche loro nell'autobus e l'autista dell'autobus ha chiuso tutte le porte, la gente cercava di proteggermi ma loro comunque sono arrivati a me e hanno cercato di farmi scendere dall'autobus, quando mi stavano facendo scendere dall'autobus passava lì da quelle parte un camion dell'esercito con dentro occupanti militari vestiti in uniforme. Il camion con i militari in uniforme si è fermato perché lì stava succedendo un po' un macello, diciamo, perché questi del Ford Falcon erano delle persone in abiti civili ma armate con pistole, mitragliette, fucili e dunque si stava creando un pandemonio e si sono fermati per vedere cosa stesse succedendo. Uno che mi stava tenendo, mi stava prendendo a me, che alla fine poi non erano quattro, ma erano molti... Quando mi tenevano per portarmi via si è fermato il camion dei militari in uniforme e questo che mi stava tenendo per le spalle, che mi tratteneva, che non era in uniforme gli ha detto: "Guarda che abbiamo l'area libera".

**PM:** ecco, può spiegare alla Corte che significa questa frase?

**INTERPRETE PER BURGOS:** prima di uscire a sequestrare in questi cosiddetti operativi quelli della scuola della marina chiedevano zona libera, zona franca, zona libera dove nessun altro poteva intervenire, quel luogo poteva essere per loro un luogo per un operativo senza che nessun'altra Arma dovesse intervenire, solo loro. Ecco, gli altri allora, questi militari vestiti - aveva aggiunto prima e non abbiamo tradotto

- quando ha detto "abbiamo la zona franca, abbiamo area libera  
- gli altri se ne sono andati.

**PM:** sì, la domanda è: all'epoca lei sapeva già cosa significasse questa frase o lo ha appreso dopo dalla lettura dell'Uncamas e ...(incomprensibile)...

**INTERPRETE PER BURGOS:** sono venuta a saperlo nel campo di concentramento dove ero sequestrata perché loro lo raccontavano quando io ero detenuta.

**PM:** scusi l'interruzione, stava dicendo, quindi... Siamo rimasti alla risposta di questi: "Abbiamo area libera", cosa accade successivamente?

**INTERPRETE PER BURGOS:** gli altri se ne vanno. Andando via questi militari mi tirano fuori, mi fanno scendere dall'autobus, mi mettono dentro la macchina, il Ford Falcon, nella parte di dietro, mi affondano affinché nessuno mi veda da fuori, perché tutta la gente era lì che vedeva. La macchina riparte, mi incominciano a picchiare, mi ripicchiano, mi menano finché non arriviamo un po' di tempo dopo, quello che io in seguito ho saputo che era la scuola meccanica della marina. Io volevo morire, sparire dalla faccia della terra perché si sapeva che questa scuola della marina era un luogo sinistro, un luogo di morte.

**PM:** ma come ha avuto la conferma di trovarsi proprio all'Esma?

**INTERPRETE PER BURGOS:** quando sono arrivata mi hanno fatto subito il rituale ai quali erano sottomessi tutti quelli sequestrati, mi hanno spogliato, mi hanno legato a un letto, è apparso un signore... "Signora - quest'uomo che si è avvicinato - lei è in stato d'arresto, lei è detenuta. Dov'è un posto che lei non vorrebbe essere detenuta?" e lei le ha risposto: "Io non vorrei mai essere detenuta dentro la scuola della marina dell'armada, di scuola meccanica dell'armada, della marina", e lui ha detto: "Beh, proprio qui è, lei sta proprio qui". Poi sono venuta a sapere in seguito che quell'uomo era Wamon, che di cognome o di nome, ma che lì lui era conosciuto come Duche, militare in ritiro.

**T:** in pensione?

**INTERPRETE PER BURGOS:** in pensione, sì... non so, uno può essere allontanato, non lo so...

**PM:** la signora Ojeda che abbiamo sentito prima mi pare abbia detto che è deceduto.

**INTERPRETE PER BURGOS:** adesso è deceduto, sì.

**PM:** senta, siamo al 26 gennaio del 1977, lei ha avuto modo lì all'Esma di incontrare una ristretta di una certa età, più grande della generalità degli internati che si chiamava Angela Maria Ajeta?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, non ricordo.

**PM:** ma ha sentito da altri compagni di sventura che erano stati sequestrati prima di lei, aveva sentito da qualcuno di loro della presenza?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, avevo sentito, ma io non l'ho vista.

**PM:** lei ha conosciuto nel periodo in cui è stata ristretta all'Esma Lisandro Cubas?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**PM:** Lisandro Cubas ha avuto modo di dirle di questa signora e di averla vista lì all'Esma?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**PM:** Lisandro Cubas lei sa quando era stato sequestrato?

**INTERPRETE PER BURGOS:** è stato sequestrato nel 1976, prima di me, è stata la prima persona che mi hanno mostrato quando sono stata sequestrata il 26 gennaio.

**PM:** quindi, se la Corte di mi consente, noi sappiamo che è stata sequestrata il 5 agosto 1976, sicuramente a gennaio del 1977, quando lei viene sequestrata, non c'era più all'Esma Angela Maria Ajeda?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non lo posso dire, non saprei dirlo, non lo so. Sono trenta e più anni, questo non lo ricordo.

**PM:** senta, invece nel periodo in cui lei è stata sequestrata ricorda di avere conosciuto una ragazza giovane di nome Susanna Pecoraro?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, a lei sì, incinta.

**PM:** ha avuto modo anche di incontrarla, di parlarle?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, dopo il periodo delle torture... dato che quando sono stata sequestrata, da poco avevo perso una figlia che era deceduta...

**PM:** cioè aveva avuto un aborto o era morta?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, in un incidente, avevo perso una figlia, uno di loro, uno di essi, Acosta nello specifico, mi aveva detto: "Allora guarda, tu potrai colloquiare, parlare con le donne incinte. Ogni tanto, delle volte quasi tutti i giorni, potevo entrare in una stanza, che là era conosciuta come la maternità sardà.

**PM:** Sardà? Come mai questo nome?

**DICH - BORGOS:** (incomprensibile)...

**PM:** a Buenos Aires?

**INTERPRETE PER BURGOS:** allora, fuori, all'esterno di questo posto esisteva un luogo chiamato "maternità sardà", ironicamente è stato dato questo nome anche a questa stanza dove venivano trattenute tutte le donne incinte che partorivano all'interno di questa stanza "maternità sardà", non solo comunque della Esma, della marina, ma erano portate anche da altre Armi, altri posti... Lì c'era Susanna Pecoraro.

**PM:** siccome lei è stata sentita anche nell'altro processo che riguardava i coimputati, io non ricordo più se all'epoca le avevamo fatto vedere delle foto e lei ha riconosciuto Susanna Pecoraro.

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**PM:** no, perché purtroppo oggi ero convinto di averlo prodotto, ma non ho le foto con me. Comunque...

**INTERPRETE PER BURGOS:** comunque l'ha già fatto, le sembra di sì, che l'ha già riconosciuta in un altro processo.

**PM:** senta, lei poi cosa sa di Susanna, cioè ha avuto... ha partorito, ha avuto un maschietto, una femminuccia?

**INTERPRETE PER BURGOS:** penso un maschio.

**PM:** no, una femminuccia. Senta, ma le è capitato anche altre volte...

**INTERPRETE PER BURGOS:** ha avuto una bambina, sì, è vero, trent'anni fa.

**PM:** lei che attività politica svolgeva, signora, che tipo di militanza?

**INTERPRETE PER BURGOS:** allora, dalla fine: ero membro della Gioventù Peronista e militavo, lavoravo nei porti miseri...

**PM:** sarebbero, per usare un termine... le favelas...?

**INTERPRETE PER BURGOS:** ecco, sì, questi posti miseri per aiutare le persone ma anche mi occupavo dell'alfabetizzazione delle persone.

**PM:** e oggi che lavoro svolge?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sono psicanalista, ho lo studio privato, lavoro in un centro che si occupa di malati mentali, schizofrenici e anche invalidi.

**PM:** senta, lei sa dell'esistenza all'interno dell'Esma, poi di un cosiddetto staff, di un processo di recupero dove alcuni degli internati venivano utilizzati per dei lavori?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**PM:** ecco, ma ha avuto modo anche di farne parte? Può spiegare di cosa si trattava?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, vorrei spiegare qualcosa.

**PM:** sì, certo.

**INTERPRETE PER BURGOS:** si sequestrava, si torturava e si buttava la gente in mare il mercoledì. Quelli che non venivano gettati in mare e rimanevano lì bisognava fare qualcosa di loro, allora, Acosta, i responsabili della Esma, decidono che ci fanno fare piccoli lavoretti per loro: ritagliare giornali, scrivere a macchina eccetera eccetera. Questo si chiama "processo di recupero", loro pretendevano che noi dovevamo aiutarli, ma non solo, dovevamo anche pensare come loro in questo staff.

**PM:** senta, che rapporto c'era l'Ammiraglio Massera e l'esistenza di questo staff?

**DICH - BURGOS:** (incomprensibile)...

**PM:** quale era il nome?

**INTERPRETE PER BURGOS:** Negro o Comandante Sero. Lui partecipava anche alle operativi, lui le relazioni che aveva era che lui si presentava all'Esma, aveva relazioni come anche gli altri militari, avevano questi rapporti. Ho un aneddoto da dire.

**PM:** sì, dica.

**INTERPRETE PER BURGOS:** allora, racconta una persona che partecipava alle operativi e ai sequestri che un giorno è

andato a sequestrare insieme a Massera, al momento che stavano pianificando il sequestro a tavolino, Massera stava in silenzio, quando finiscono la pianificazione, stanno per uscire e si mettono il giubbotto antiproiettile e allora l'ufficiale quell'altro domanda a Massera: "Comandante, vuole cambiare qualcosa? Vuole aggiungere qualcosa a quest'operativo?", e il Comandante Massera il Negro risponde: "No, non voglio dire niente perché io sono un prezzemolo", in Argentina o per lo meno in quel periodo vuol dire una persona che non sa niente di quei fatti, diciamo, non può opinare, sa molto meno dell'altro, questo ha voluto dire Massera: "So molto meno di te che mi chiedi <<vuole aggiungere qualcosa?>>", perché questo Massera praticamente era il suo terzo sequestro più o meno, invece quello che aveva davanti era al centinaio, al millesimo sequestro, per cui lui contava poco, come opinione.

**PM:** sì. Senta, le risulta che in qualche modo questo staff fosse stato costituito anche per le ambizioni politiche di Massera che intendeva proporsi come una specie di successore di Peron e questa sarebbe anche la ragione per cui nello staff...

**INTERPRETE PER BURGOS:** questo staff continua e prosegue proprio per questo motivo, perché Massera diceva: "Io sarò Presidente dell'Argentina, come Peron". Voleva cambiare le cose, lui si era reso conto che noi capivamo di politica, che sapevamo parecchio di politica. Comunque, diciamo che la marina non aveva mai preso parte... non era mai stato possibile avere un Presidente militare della marina, sempre dell'esercito e lui voleva cambiare questa situazione perché la marina era più piccola rispetto agli altri.

**PM:** ma questo è anche la ragione per cui il Presidente di fatto diventa Videla, che era Generale dell'esercito?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**PM:** anche se penso sia corretto dire che Massera aveva un carisma superiore a quello di Videla?

**INTERPRETE PER BURGOS:** senza dubbio.

**PM:** e forse anche questa la ragione per cui l'Esma fu riempita di peronisti?

**INTERPRETE PER BURGOS:** allora, all'epoca del golpe, quando iniziano i sequestri si fanno delle zone dei sequestri in cui si deve sequestrare questo, quello e quell'altro e alla marina tocca sequestrare i peronisti, gli viene dato questo incarico, di sequestrare la gente peronista. Una zona di Buenos Aires e un'altra zona dove la marina aveva le navi, la flotta diciamo, Mar Del Plata, Baia Blanca eccetera, ha detto.

**PM:** senta, lei quanti anni è rimasta ristretta lì all'Esma?

**INTERPRETE PER BURGOS:** due anni meno un giorno.

**PM:** quindi da gennaio del 1977 fino al gennaio del 1979?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**PM:** un'altra cosa, cosa accadeva, quando uno veniva internato, cioè come veniva chiamato, come si faceva a individuare una certa persona?

**INTERPRETE PER BURGOS:** io ero l'842.

**PM:** cioè ogni internato aveva un numero di codice, un codice?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, ogni persona aveva un numero, dallo 0 al 900 e più. Si arrivava con la numerazione da 0 a mille.

**PM:** da 0 a 999?

**INTERPRETE PER BURGOS:** a 999, poi si ricominciava di nuovo. Noi siamo riusciti a contare fino a 5 mila.

**PM:** quindi lei è stata sequestrata a gennaio del 1977 e aveva il numero 842?

**INTERPRETE PER BURGOS:** 842.

**PM:** è riuscita a fare un calcolo con chi è stato sequestrato prima di lei nei periodi precedenti e capire quante volte questa numerazione aveva ricominciato?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non so se io ero il primo 842, il secondo 842, so che all'epoca all'Esma venivano sequestrate una trentina di persone al giorno. Delle volte forse neanche sequestravano, magari quando non sequestravano nessuno in una giornata, ma c'erano delle giornate che loro non sapevano come fare, non c'era posto per torturare tanta gente...

**PM:** lei ha conosciuto Graziella Daleo all'interno dell'Esma?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, sì.

**PM:** quanto tempo dopo di lei è stata sequestrata?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non lo ricordo ora quanto tempo.

**PM:** sempre nel 1977 comunque?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, ritengo di sì, forse sì.

**PM:** non ricorda che numero di codice fosse stato dato a lei?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, non posso ricordare queste cose.

**PM:** ascolti, lei prima ha detto di Susanna Pecoraro, di averla vista varie volte eccetera, ha avuto modo di apprendere del sequestro e dell'internamento all'Esma anche del papà di Susanna Pecoraro, Giovanni Pecoraro?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, so che è stato sequestrato ma in questo momento non ho presente le circostanze del fatto. Non ricordo in questo momento.

**PM:** all'interno dell'Esma lei ha avuto modo di apprendere dell'esistenza di un gruppo di Tarea Tres Tres Dos(trascrizione fonetica)?

**INTERPRETE PER BURGOS:** tutto ciò che avveniva dei sequestri, torture, intelligencia nel senso di trovare motivi per sequestrare le persone, tutto ciò che era relativo e inerente alle operazioni contro la sovversione veniva denominato "3.3.2" e loro lo dicevano, ne parlavano chiaramente e era una cosa lampante, una cosa che ne parlavano proprio essi. Non sono contro la sovversione perché dall'Esma sono state sequestrate anche persone che non avevano niente a che fare con la sovversione, è stata sequestrata anche una donna notaio e anche bambini.

**PM:** a proposito di questo, lei era ristretta all'Esma nel dicembre del 1977, l'8 dicembre 1977 ci fu un sequestro nella chiesa di Santa Cruz a Buenos Aires, in quel sequestro vennero prese due suore, Alicia Dumont e Donid Duchet e tra l'altro una delle madri fondatrici delle madri di Plaza De Mayo, Adusena Dijaflor(trascrizione fonetica). Le voglio chiedere: lei come ha saputo di questo? Soprattutto, se prima di quella data dell'8 dicembre del 1977 lei ha avuto modo di percepire all'interno dell'Esma, di questo gruppo di Tarea che si stava preparando proprio a quest'operativo.

**INTERPRETE PER BURGOS:** allora, sono stata la prima persona la quale... allora Acosta a me e ad Astis ha raccontato che noi andremo a infiltrarci in mezzo dei familiari...

**PM:** no, mi scusi un attimo, credo, se ho capito bene: Acosta voleva che la signora accompagnasse Astis per infiltrarsi.

**INTERPRETE PER BURGOS:** allora, Acosta, sono stata la prima persona alla quale ha raccontato questo perché voleva che io insieme ad Astis ci infiltrassimo in mezzo ai familiari di queste persone che andavano a pregare. Io volevo morire... Ho una buona scusa per dire che non ci voglio andare, io non ci voglio andare. È stato terribile, terribile. Allora la scusa che io pongo, metto per non andare a fare questa cosa veramente terribile è che dato che sono la moglie di una persona molto conosciuta e mi conoscono, ho detto ad Acosta: "Io non posso andare lì perché molti mi conoscono" e questa è stata la scusa per liberarmi da quest'incarico terribile. Cercano un'altra persona per fare ciò. Così sono venuta a sapere del fatto prima che accadesse.

**PM:** posso chiedere alla Corte di mostrare alla teste, questa ricordo di averla prodotta, l'ho prodotta quando abbiamo sentito la nipote di Suor Donid Duchet che credo sia tra il pubblico, ho prodotto una fotocopia che ritrae... Se la teste potesse vederla... Sa chi sono le persone ritratte in questa foto?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, credo... Non è buona la riproduzione...

**PM:** le due suore spagnole sequestrate...

**INTERPRETE PER BURGOS:** penso una delle due, o Adusena o...

**PM:** non sa quindi se questa foto fu scattata all'interno dell'Esma con questa...?

**INTERPRETE PER BURGOS:** una cosa del genere però hanno fatto a tutti i familiari, ad Adusena e alla suora, ma non ricordo a chi, però è stata fatta una cosa del genere all'interno dell'Esma. Allora, questo veniva fatto, io non l'ho visto, ma so di per certo che l'avevano fatto perché lo scopo era affinché pensassero che non era la marina che sequestrava le persone, ma che erano i Montoneros.

**PM:** io non ho altre domande, preferisco lasciare un po' di spazio alle altre parti.

**AVV. P.C. GENTILI:** vuole per cortesia raccontare più specificamente le visite di Massera all'Esma, le occasioni in cui l'ha visto?

**INTERPRETE PER BURGOS:** ritengo che noi detenuti non lo vedessimo ogni volta che veniva lì, alcune volte. Racconterò di due volte che inoltre era in divisa della marina, dicembre 1977, vicino Natale, arriva al terzo piano del quadrato degli ufficiali accompagnato dal suo... Come si dice in italiano quello che è l'aiutante di camera di un ammiraglio?

**PM:** l'Attendente, forse.

**INTERPRETE PER BURGOS:** Attendente. Arriva con il suo Attendente. Al terzo piano è arrivato con il suo Attendente, in un luogo denominato "la pesera" che era un luogo dove eravamo noi che oramai era un bel po' di tempo che eravamo là dentro, stavamo alla pesera. Ci hanno fatto mettere le guardie lì in piedi tra le quali c'era una compagna che aveva i ceppi ai piedi. Allora ci è stato detto: "Vi verrà a trovare per il Natale, vi viene a visitare". C'era Massera, l'Attendente e Acosta. Allora, non è che sono stata molto sorpresa dal fatto che venisse là perché parecchie volte veniva alla Esma, ma quello che mi ha sorpreso moltissimo era come era abbigliato, in uniforme de gala, bianco niveo con tutte le mostrine d'oro. Davanti a noi, davanti a lui i sequestrati, gli scomparsi, noi eravamo scomparsi, noi eravamo fuori dal mondo e questo davanti a lui. E una persona aveva i piedi, le caviglie legate con questi ceppi. Questo è stata una volta, un'occasione è stata questa. Un'altra volta a settembre, all'incirca settembre del 1978. Un'altra occasione è stata quando lui si sta per andare in pensione, che viene a decorare i componenti del gruppo operativo e lui viene... non solo al gruppo operativo, c'erano anche collaboratori in pensione, gruppi dell'esercito, polizia federale, lui viene a mettere queste medaglie, a decorare tutti. Io non vedo materialmente quando effettua questa decorazione alle persone, perché lo fa in un altro edificio. Poi ci riuniscono a un gruppo di sequestrati e dato che va in pensione ci viene a salutare e siamo lì non sopra, questa volta è stato giù, dove loro abitualmente si riunivano, erano tutti in uniforme, Massera, Ciamorro, Acosta e altri, Sheller eccetera eccetera. Chiaramente i detenuti desaparecidos anche, non alla decorazione - si dice in un altro modo "decorazione", comunque... - all'apposizione di medaglia, al conferimento di medaglie, non al conferimento di medaglie ma solo lì, dopo. Io non ricordo di averlo più visto dopo quell'occasione.

**AVV. P.C. GENTILI:** altra domanda: nella vostra situazione di collaborazione, di schiavi, ha avuto più volte modo di conversare con Acosta?

**INTERPRETE PER BURGOS:** molte volte, loro non avevano... Venivano sempre, all'inizio no, quando avevamo le manette e i

ceppi, ma dopo, dato che loro non avevano una vita familiare, venivano sempre a parlare con noi.

**AVV. P.C. GENTILI:** qui arriva la domanda specifica: Acosta si vantava, descriveva dei contatti personali diretti con Massera?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, si vantava moltissimo dei suoi rapporti con Massera perché lui era un signore che si credeva Gesù e diceva sempre: "Io sono come un Gesù" e Massera era colui il quale con lui divideva questo che lo faceva sentire come Dio. Per lui era molto importante che il capo della marina del paese fosse amico suo perché lui, Gesù e l'altro si credeva Dio, insieme era un'importanza per sentirsi Dio. Lui in continuazione raccontava: "Ho parlato con il negro... Ho parlato con il Comandante Zero...", raccontava, raccontava in continuazione, per farne vanto.

**AVV. P.C. GENTILI:** quindi si trattava di rapporti non solo amichevoli ma operativi?

**INTERPRETE PER BURGOS:** certamente e politici. Acosta, certo che erano anche relazioni politiche, Acosta è colui che l'avrebbe aiutato ad arrivare a essere Presidente, il successo della repressione... lui sarebbe stato un ammiraglio di successo perché il premio a tutti questi sequestri se le operazioni andavano in porto era una medaglia per lui nel senso lui sarebbe arrivato molto in alto nel suo cammino politico.

**AVV. P.C. GENTILI:** lei ha descritto in precedenti dichiarazioni processuali, ha descritto il modo estremamente analitico, vivo i trasferimenti, cioè che cosa sentivate, capivate percepivate come rumori e poi come odori, che cosa capivate dei trasferimenti?

**INTERPRETE PER BURGOS:** all'inizio noi non sapevamo niente, né dove eravamo, né cosa avrebbero fatto di noi, niente niente, in un principio. Ma dopo un po' di tempo di essere stati lì abbiamo incominciato a sommare dei dati, soprattutto ascoltando e sentendo abbiamo cominciato a sommare dei dati. Abbiamo cominciato a pensare: se certe giornate sequestravano tantissime persone, che cosa facevano di queste persone? Dove le portavano? Dove le mettevano, cosa succedeva di queste persone? I mercoledì. I mercoledì chiamavano con il numero le persone e le mettevano in fila. Si sentiva chiamare il numero, esempio: 532 e si sentivano le catene che venivano, diciamo il rumore delle catene. Io non lo vedevo, ma sentivo tutto questo, ascoltavo tutto questo. Dopo comunque, sì, spiavo anche, lo vedevo questo. Molta gente veniva messa in fila, poi gli si faceva un'iniezione che in seguito una guardia ci ha detto essere Bentotal che chiamavano Pentonaval, questo si faceva nel sotterraneo. Questa fila di persone di numeri, dal terzo piano la si faceva scendere, si sentiva il rumore perché si facevano scendere queste persone attraverso la scala fino al sotterraneo e trascinando tutte queste catene, dunque il

rumore di sentiva di catene trascinate. In questo sotterraneo c'era una infermeria nella quale si facevano le iniezioni a queste persone e queste iniezioni provocavano vomito. Dopo dovevano ripulire. Una parentesi: per questo io quando sono stata sequestrata e mi hanno portato in questa stanza, in quest'infermeria ho sentito un odore molto forte di disinfettante, molto forte, per questo, quest'è la parentesi del racconto. Dopo venivano denudati, venivano spogliati completamente tutte queste persone, si facevano salire in un aereo, li buttavano al mare. Io non li ho visti come li gettavano al mare, ma una volta uno è ritornato. Comunque l'abbigliamento, i vestiti che io avevo visto addosso a alcune di queste persone buttate nel terzo piano che stavano ...(incomprensibile)... non buttate nel pavimento, io avevo visto quelli vestiti indosso a delle persone. Quei vestiti quell'abbigliamento compariva, quei vestiti comparivano nel pagnol, che era denominato così, il guardaroba dei marinai e ricomparivano ma senza le persone, solo i vestiti in questo pagnol. Allora, un ragazzo, uno studente che si trovava lì mi ha raccontato personalmente che quelli che trasferivano, che facevano questo trasferimento, venivano gettati in mare. Io non l'ho visto ma lui me l'ha detto, i trasferimenti... Uno è ritornato che ha raccontato tutto questo procedimento.

**AVV. P.C. GENTILI:** si chiamava Tincio, il cognome era Assal?

**DICH - BURGOS:** Sì, Tincio, Assal...

**AVV. P.C. GENTILI:** può raccontare cosa ha sentito che questo ha narrato?

**INTERPRETE PER BURGOS:** lui racconta, hanno chiamato il suo numero, lo mettono in fila, le fanno l'iniezione, rimane un po' addormentato, rintontito, lo fanno salire in un autobus, lo portano in un aeroporto, che lui presume sia stato un aeroporto, ma lo fanno salire in un aereo. Parte l'aereo ma per qualche ragione che ritengo personalmente di aver capito il perché, che abbiano sbagliato numero, perché non lo gettano al mare a lui, allora lo riportano indietro, lo buttano in quel posto alla cappuccia dove al terzo piano la gente che era tutta buttata per terra. Dorme per parecchio tempo, quando si sveglia racconta tutto questo che gli era toccato di vivere. Secondo me quegli altri sono stati gettati in mare.

**AVV. P.C. GENTILI:** lei ha detto di essere stata avvicinata alle detenute che hanno partorito all'Esma, che erano incinte anche per il suo fatto personale, l'aver perso un bambino.

**INTERPRETE PER BURGOS:** dopo la tortura, dopo le manette, dopo il cappuccio, tutto, sì, è così.

**AVV. P.C. GENTILI:** quella che lei ha prima descritto come una specie di struttura di maternità, lì pervenivano, che lei sappia, anche incinte di altri campi a partorirvi in questa struttura?

**T:** l'ha detto, Avvocato.

**AVV. P.C. GENTILI:** se l'ha già detto, chiedo scusa. Allora se l'ha già detto passo all'ultima domanda. Quanto all'omicidio delle detenute dopo il sequestro dei neonati, è vero che avete avuto notizia del ritrovamento degli abiti di questa madre, evidentemente dopo il suo assassinio con i voli della morte? Avete avuto notizia dei vestiti?

**T:** ma di quale madre?

**INTERPRETE PER BURGOS:** madre con nome e cognome o madre in genere?

**T:** di quale madre?

**AVV. P.C. GENTILI:** quello che sa.

**AVV. ANTONELLI:** Presidente, c'è opposizione, chiedo che venga riformulata la domanda. Non si capisce in questo modo, potrebbe essere suggestiva.

**AVV. P.C. GENTILI:** non si è capita la domanda?

**T:** no, nel senso, lei credo faccia riferimento a un personaggio in particolare, però poi non ha fatto il nome. Vuole sapere in generale questo discorso?

**AVV. P.C. GENTILI:** no, la domanda è particolare: se una delle madri che aveva partorito, dopo il suo trasferimento immediatamente dopo si sono ritrovati i vestiti.

**INTERPRETE PER BURGOS:** di qualche madre?

**T:** no...

**AVV. P.C. GENTILI:** se non è chiaro ritiro la domanda.

**T:** no, ci chiariremo prima o dopo, non è una cosa difficile. Cioè vuole sapere se c'è stato un caso?

**AVV. P.C. GENTILI:** sì...

**T:** uno solo o se qualche volta...

**AVV. P.C. GENTILI:** ...in cui dopo il trasferimento hanno trovato i vestiti. Almeno uno.

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, non ho trovato io i vestiti, io ho visto i vestiti di tante persone che non c'erano più, ma non di questa donna, no, di donne no. Venivano solo a partorire, io i vestiti di una persona che aveva dato alla luce non li ho trovati personalmente, ho visto vestiti di altre persone detenute. Comunque le donne che davano alla luce non erano poi gettate in mare in generale, ma si rimandavano indietro alla forza armata a cui apparteneva. Che le aveva mandate. Se non erano dell'Esma... questo succedeva, le gettavano al mare eccetera eccetera, c'erano anche, ma quelle che non erano dell'Esma venivano riportate alle loro forze d'origine perché le avevano portate lì solo per partorire, i casi sono: alcune solo per partorire e altre, quelle dell'Esma, è un altro paio di manica. Quelle dell'Esma le gettavano al mare, quelle dell'Esma, quelle che non erano dell'Esma si rimandavano alle forze d'origine.

**AVV. P.C. GENTILI:** grazie.

**AVV. P.C. MANIGA:** mi scusi una precisazione, perché mi pare che non ci sia chiarezza tra risposta e traduzione. Quando ha parlato delle decorazioni, lei ha risposto indicando le

categorie, alcune categorie di militari che sono stati decorati e ha parlato, se non vado errato, di marina, poi di polizia federal, marina militare eccetera.

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**AVV. P.C. MANIGA:** queste categorie che lei ha indicato, compresa la polizia, prefettura naval, facevano o no parte del gruppo di Tarea?

**INTERPRETE PER BURGOS:** persone, non forze. Certo, per questo... Per questo li decorava. Lui che era il capo di tutti questi se ne andava...

**AVV. P.C. MANIGA:** d'accordo. No, è perché nella traduzione mi era parso che emergesse che c'erano persone del gruppo di Tarea più altre forze. No, la forza di polizia, i personaggi, facevano parte dello stesso gruppo...

**INTERPRETE PER BURGOS:** ... polizia, nominati, tutti i personaggi facevano tutti parte del...

**T:** non era solo la marina, ma erano anche le altre forze, tutte concentrate...

**AVV. P.C. MANIGA:** tutte facevano parte del gruppo di Tarea?!

**INTERPRETE PER BURGOS:** gruppo di Tarea 3.3... La marina non aveva ... (si sovrappongono la teste e l'interprete continuamente)... formano il gruppo di persone... Quando lui se ne va, decora tutti questi.

**AVV. P.C. MANIGA:** d'accordo, era proprio questa precisazione.

**AVV. ANTONELLI:** quando è stata la prima volta in cui ha sentito parlare di Massera, non del Comandante Massera, di Massera?

**INTERPRETE PER BURGOS:** Ammiraglio Massera. Era una persona molto ... (sovrapposizione)... Era una persona molto importante in Argentina, l'Ammiraglio Massera, responsabile di una forza militare. Io lo vedevo nei giornali quando ero libertà, come il Presidente del congresso, responsabile dell'esercito, lo vedevo nei giornali, appariva nei giornali una persona molto molto importante.

**AVV. ANTONELLI:** e prima di essere stata sequestrata, lei ha avuto mai modo di incontrarlo di persona?

**INTERPRETE PER BURGOS:** nelle sfilate militari per strada lo vedevo sul palco.

**AVV. ANTONELLI:** senta, quando lei l'ha incontrato per la prima volta all'Esma, cioè quello che voglio sapere è: lei l'ha individuato immediatamente, l'ha riconosciuto oppure qualcuno le ha detto "quello è Massera"?

**INTERPRETE PER BURGOS:** la stessa cosa che riconoscere Berlusconi, appariva sempre. Quando l'ho visto per la prima volta comunque non era neanche vestito come tutta la gente normale, aveva la divisa impeccabile, come nelle sfilate militari.

**AVV. ANTONELLI:** e in quell'occasione interloquì con voi sequestrati?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, gli auguri per il Natale, ci ha fatto gli auguri per il Natale la prima volta.

**AVV. ANTONELLI:** senza aggiungere nient'altro?

**INTERPRETE PER BURGOS:** che ci dovevamo comportare bene, che tutto sarebbe andato bene, riuscito bene alla fine. E alla fine è andata bene perché sono viva, però 5 mila no, li ha uccisi lui.

**AVV. ANTONELLI:** lei è stata liberata in che anno?

**INTERPRETE PER BURGOS:** Il 1979.

**AVV. ANTONELLI:** e lei si è chiesta perché è stata liberata?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**AVV. ANTONELLI:** si è data una risposta?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, varie ragioni.

**AVV. ANTONELLI:** ce ne dica qualcuna.

**INTERPRETE PER BURGOS:** perché ero la moglie di un noto dirigente politico; il caso fortuito; perché questi mostri alla stessa stregua di Mussolini e di Hitler erano persone, lasciandoci vivi come se gli costasse un po' di più ucciderci. E dato che Massera aveva un progetto politico di diventare Presidente e se poteva farmi vedere vedova del famoso, viva, lui aveva detto che non aveva ucciso nessuno. L'ha detto a un giornale spagnolo: "Io non ho ucciso nessuno". Le ragioni sono tante, lui volendo arrivare alla Presidenza diceva: "Se io ne ho uccisi 5 mila, come mai questa signora è viva?", dunque nel suo progetto è questo, in più il caso fortuito e le ragioni in questi trent'anni me ne sono chiesta, sono parecchie.

**AVV. ANTONELLI:** lei si è chiesta perché mai Massera per realizzare lo scopo di diventare Presidente aveva bisogno di sequestrare e uccidere tanti militanti peronisti?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, Massera non aveva bisogno di ucciderne tanti, certo che in quel paese c'era un'opposizione, quest'opposizione aveva un segno politico sbagliato o no che erano peronisti, l'opposizione a ogni genere di dittatura militare. Non ha ucciso soltanto peronisti, lui ha ucciso anche un bambino di quattordici anni che io ho visto che era detenuto all'interno dell'Esma e ha fatto sparire tutti i bambini nati, i bambini nati dalle donne in stato di detenzione. Tutti quelli che disturbavano le sue ambizioni, per esempio, una donna Avvocata Notaio che si è separata da suo marito marinaio, soldato della marina, alla quale gli ha voluto togliere il patrimonio e l'ha fatta sparire.

**AVV. ANTONELLI:** ma tutte queste persone che lei dice uccise, le ha uccise lui personalmente?

**INTERPRETE PER BURGOS:** vediamo, non so cosa rispondere, il Giudice che ordina la sedia elettrica o colui che attiva la sedia elettrica, lui era il capo.

**AVV. ANTONELLI:** e lei è certa che Massera firmava tutti gli ordini di morte?

**INTERPRETE PER BURGOS:** firmare quello nel vero senso della parola non lo so, perché tutto era illegale, tutto, però giuro

che lui era il responsabile di quel campo di concentramento. Perché è stato con me e una donna sequestrata vestito con l'uniforme della marina, non l'ho sognato.

**AVV. ANTONELLI:** passiamo a un altro aspetto, lei ci ha detto che voi sequestrati venivate identificati tramite delle cifre, dei numeri, giusto?

**INTERPRETE PER BURGOS:** ci toglievano il nome, non avevamo più un nome, diventavamo dei numeri.

**AVV. ANTONELLI:** benissimo. Quando potevate interloquire tra di voi, quando vi era concesso, come vi chiamavate, tramite il nome o tramite il numero?

**INTERPRETE PER BURGOS:** se c'erano soldati della marina il numero, in segreto qualsiasi cosa o per nome.

**AVV. ANTONELLI:** e quando lei dice di aver conosciuto Susanna Pecoraro, lei come l'ha conosciuta, con il numero o con il nome?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non ricordo, non è una domanda che posso rispondere, sicuramente con il numero, ma non lo ricordo, sono trent'anni.

**AVV. ANTONELLI:** come ha fatto a ricollegare il numero al nome?

**INTERPRETE PER BURGOS:** dato che poi... abbiamo ricostruito quest'archivio perché altre compagne mie l'hanno riconosciuta, in seguito abbiamo riunito tutti i capi della faccenda, abbiamo ricostruito l'archivio con le foto e abbiamo saputo che il numero e che questa foto era Susanna Pecoraro, con le mie compagne, le ricerche successive.

**AVV. ANTONELLI:** quella persona non le ha mai detto in quelle circostanze di chiamarsi Susanna?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non lo ricordo ora, non lo so, non lo ricordo.

**G. PUGLIESE:** senta, lei ha detto di aver parlato in più occasioni con Susanna Pecoraro?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì.

**G. PUGLIESE:** mediamente quanto duravano questi colloqui?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non eravamo da sole, i militari là davanti, ci trovavamo in un campo di concentramento, allo stesso modo, poteva essere un secondo, cinque minuti, mi facevano entrare di corsa.

**G. PUGLIESE:** senta, lei riesce a darci una descrizione fisica all'epoca di Susanna Pecoraro?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sono tante persone per ricordare, Dio mio, non mi ricordo.

**G. PUGLIESE:** senta, Susanna Pecoraro in quegli spazi, potevano essere un secondo o come cinque minuti, così come ha riferito lei, le ha mai parlato delle sue vicende personali, fatti e circostanze specifiche, nomi di familiari, qualcosa che appunto, voglio dire, possa consentirne la identificazione come Susanna Pecoraro? Prima di tutto dove era nata...

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, sicuramente l'avrà fatto, ma in questo momento non mi viene in mente.

**G. PUGLIESE:** si ricorda di che città era?

**INTERPRETE PER BURGOS:** ah, sì, era di Mar de Plaza e io sono nata a Mar de Plaza. Sicuramente mi ha raccontato altre cose, sicuro, devo tirarle fuori, questa è la ragazza che era della mia città, proveniva dalla mia città.

**G. PUGLIESE:** senta, lei ha detto di avere appreso in qualche modo anche, voglio dire, del sequestro di Giovanni Pecoraro.

**INTERPRETE PER BURGOS:** ci raccontavamo l'un l'altro questo gruppo, se rimanevamo in vita ancora gli uni agli altri ci raccontavamo di quello che ciascuno veniva a sapere, ce lo raccontavamo. Ritengo che qualcuno di quel gruppo dei miei compagni di allora...

**G. PUGLIESE:** senta, ma lei esclude che possa avergliene parlato Susanna Pecoraro?

**INTERPRETE PER BURGOS:** non lo ricordo.

**G. PUGLIESE:** senta, lei ha detto di avere assistito anche al parto di Susanna Pecoraro o quantomeno di avere visto la bambina che era nata?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, al parto no, non ricordo, devo averla vista la bambina, ma in questo momento non ricordo. Al parto di Susanna non ho assistito, ho assistito un altro parto alla quale ho fatto l'infermiera, ma era un'altra ragazza, non Susanna.

**G. PUGLIESE:** riesce a dirci dal momento del parto se lei ha visto dopo il parto, se ha visto nuovamente Susanna Pecoraro e fino a quando l'ha vista?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, non ricordo.

**G. PUGLIESE:** ricorda per caso se nel momento in cui si è resa conto che apparentemente non c'era più, se ha chiesto a qualcuno dove fosse andata?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, no, io... già sapevamo, noi già sapevamo alla fine delle ragazze che partorivano, le donne "le trasferivano" e i bambini li regalavano. Sicuramente l'abbiamo commentato insieme, sicuramente abbiamo commentato che l'avevano portata via perché era un motivo di tristezza.

**G. PUGLIESE:** al parto non seguiva nessun periodo di allattamento?

**INTERPRETE PER BURGOS:** no, generalmente no perché non erano tutti i casi uguali, non volevano che allattassero i bambini perché se no si affezionavano e sarebbe stato molto più difficile il distacco, questo lo so perché sono psicanalista e lo dicevano. Essi stessi, questa è l'esperienza di questi che ritenevano che una volta che si allatta poi non si riesce più a staccare la persona, essi stessi avevano quest'idea.

**G. PUGLIESE:** senta, lei ha raccontato un aneddoto che riguarda la partecipazione dell'ammiraglio Massera a operazioni di sequestri di persone. Non ci ha detto però da chi ha saputo questa circostanza.

**INTERPRETE PER BURGOS:** l'ha raccontato uno degli ufficiali, non so il suo nome, ma era in contatto giornaliero con noi.

**G. PUGLIESE:** senta, lei faceva parte dello staff da un certo momento in poi?

**INTERPRETE PER BURGOS:** appartenevano allo staff tutti quelli che rimanevano in vita molto tempo, io sono rimasta in vita, dunque appartenevo a questo staff, due anni sono rimasta in vita.

**G. PUGLIESE:** bastava che rispondeva sì. Però al di là di tutto, che compito aveva lei all'interno dello staff?

**INTERPRETE PER BURGOS:** battevo a macchina per un ufficiale che si chiama Pernia... il cognome è Rolon, battevo a macchina anche per questo signor Rolon, ritagliavo giornali con le notizie che mi venivano indicate da loro che ritenevano importanti. Li ascoltavo perché sia Pernia che Rolon, quando finivano di torturare, venivano dove io stavo battendo a macchina e dicevano di essere stanchi e erano tutti sudati, io battevo a macchina e loro parlavano, dicevano di essere molto stanchi. Un altro compito mio era silenzio e ascoltare.

**G. PUGLIESE:** senta, in quell'arco di tempo e svolgendo quel tipo di "lavoro" lei ha avuto modo di parlare più volte con Acosta?

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, Acosta lo vedevamo molto, lui veniva moltissimo da quelle parti. Minacciava, raccontava i suoi deliri di grandezza.

**G. PUGLIESE:** le risulta che oltre a lei alla quale venne fatta quella proposta di infiltrarsi in quella operazione di sequestro, le persone che lavoravano nello staff possano essere state utilizzate effettivamente per questo genere di operazioni?

**INTERPRETE PER BURGOS:** ci sono libri...

**G. PUGLIESE:** no, no, perdoni, lasciamo perdere i libri, voglio sapere se lei sa.

**INTERPRETE PER BURGOS:** sì, sì, ho parlato con lei, nome e cognome, abita a Madrid, non ho capito il nome e cognome... Silvina Lavairu... Silvina Lavairu e abita a Madrid, ho parlato con lei.

**G. PUGLIESE:** però la mia domanda era un'altra: non se questa signora sapesse, se lo sapeva lei, se lei personalmente ha appreso in quelle circostanze che altre persone, voglio dire...

**INTERPRETE PER BURGOS:** io ho domandato se lo sapeva lei. Sì, me lo propongono, fornisco delle ragioni molto plausibili, sono buone ragioni e allora Acosta dice "va bene, cercherò un'altra persona". In quel momento io non so chi è, allora un paio di giorni dopo, un giorno o due giorni dopo, vengo a sapere tramite Silvina, che me l'ha raccontato, che l'hanno costretta a fare a Silvina, Silvina... Certo, è stata costretta a fare l'infiltrato.

**T:** va bene.

La Corte alle ore 12:49 sospende l'udienza.

La Corte alle ore 13:20 riprende l'udienza e inizia l'esame del teste Victor Basterra.

**ESAME DEL TESTE**  
*(si procede con l'ausilio dell'interprete)*

**VICTOR MELGIOR BASTERRA**

**INTERPRETE PER BASTERRA:** (lettura della formula d'impegno) Victor Melgior Basterra, nato il 1 dicembre 1944 a Buenos Aires, Argentina, residente a Città della Plata in provincia di Buenos Aires, Argentina.

**PM:** signor Basterra, lei è stato sequestrato il 10 agosto 1979.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** è così.

**PM:** allora, devo premettere che la sua testimonianza non sarà di particolare utilità per quello che riguarda la posizione di Massera per una ragione semplice: Massera lascia la marina alla fine del 1978 mi pare, divenne poi ammiraglio e quindi comandante anche dell'Esma l'ammiraglio Lambroschini. Però lei ha svolto una attività molto particolare poi all'interno dell'Esma, lei è stato l'ultimo internato a uscire dall'Esma.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, è così.

**PM:** allora, intanto vorrei, fatta questa premessa, che ci raccontasse com'è avvenuto il suo sequestro e come sono stati i primi periodi all'Esma.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** il 10 di agosto 1979 presso il mio domicilio alle 10 del mattino, località Valentina Alsina in provincia di Buenos Aires è entrato un gruppo numeroso, di circa dieci o quindici persone, dai tetti delle case vicine. Ero in convalescenza per un'operazione d'ernia, ero insieme con la mia compagna, che era la mia compagna e la mia figlia di appena due mesi, ha detto i nomi ma non... se li vuole ripetere, se non... Mentre portavano mia figlia e la mia compagna, mi hanno preso e mi hanno ammanettato alla schiena. Dopo che hanno portato via loro due cominciarono a picchiarmi, a torturarmi colpi su colpi che mi hanno quasi fratturato la mandibola, mi hanno tolto un molare con un pugno, all'incirca sono stati ritengo un'ora picchiandomi. Poi mi hanno fatto salire in un veicolo, dopo una fermata in un certo luogo mi hanno messo un cappuccio, mi hanno messo nella parte posteriore di un veicolo grande nel sedile posteriore, di dietro. Sono poi salite due persone che mi hanno messo i piedi sopra. Da lì mi hanno portato in un luogo che in seguito ho riconosciuto come l'Esma.

**PM:** e sua moglie a la bambina che aveva appena due mesi che fine hanno fatto in quel momento?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** anche loro alla Esma. Ricordo perfettamente che all'arrivo c'era una specie di scala, di scalone che io ho inciampato. Mi hanno buttato per una specie di scala in una specie di sottoscala, di sotterraneo, di cantina. Mentre loro dicevano: "Questo deve andare alla uevera, che sarebbe il posto delle uova. Lì sono venuto a conoscenza che la uevera è il principale posto di tortura di questo luogo.

**PM:** può spiegare alla Corte, così comprende meglio, perché veniva dato questo nome "uevera"?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, era un luogo che aveva i pannelli insonorizzanti per impedire che il rumore trapelasse fuori e per isolare ancora, per aumentare l'isolamento gli avevano messo tutti i portauova, i cartoni delle uova, li avevano messi tutti..., per aumentare l'isolamento, che ha una consistenza speciale allo scopo.

**PM:** e in questo luogo viene torturato?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** la tortura con la picana elettrica, che è un elemento a punta che emette una forte scarica elettrica, sì, in quel posto. Altri tipi di tortura che per me comunque sono sempre tipi di tortura, buttarmi dalle scale, botte, percepire e ascoltare anche torture verso le altre persone, per me anche questa è anche una forma di tortura... ovunque. La prima cosa che hanno fatto, mi hanno dato una grande..., diciamo, tantissime botte che loro chiamavano "il collettivo" perché erano in tanti, cinque o sei persone per volta che picchiavano tutti insieme, questa è stata la prima cosa, con i vestiti mi hanno dato tantissime botte. Poi mi hanno fatto spogliare, mi hanno messo su un letto, mi hanno legato i polsi e le caviglie con delle corde a un letto di ferro. Un piccolo filo elettrico in una delle dita del piede legato al letto, un dito al letto. Ero con un cappuccio messo, quel cappuccio ricordo che stranamente era molto duro, come se fosse di cartone e aveva un odore bruttissimo, tremendo, come se fosse andato a male, di qualcosa andato a male. Poi ho capito il perché, che cosa fosse questo odore, era sangue coagulato perché era stato già usato prima e dunque era sangue secco. Poi ho capito il perché: quando il prigioniero viene torturato con la picana si morde la lingua e poi con le urla di dolore esce fuori il sangue e macchia il cappuccio, sporca il cappuccio. Questo mi ha permesso di vedere ad alcuni dei miei torturatori, questo mi ha permesso di vedere alcuni dei miei torturatori perché questo cappuccio essendo rigido era scostato dal viso, non aderiva, dunque mi ha permesso di vedere i torturatori, alcuni dei miei torturatori. Sono stato molte ore in questa situazione, in qualche momento mi scioglievano i legacci per permettermi di andare al bagno. Ritornavo e ricontinuavano con la tortura della picana

elettrica, mi hanno messo questa picana elettrica negli occhi, all'interno del naso, nella bocca, nelle parti interne del corpo e nella parte particolari...

**PM:** genitali, diciamo...

**INTERPRETE PER BASTERRA:** generali, sì. Tutto il corpo.

**PM:** senta, in tutto questo sua moglie e la sua bambina erano ancora lì all'interno dell'Esma quando lei veniva torturato?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, assolutamente sì, sono state liberate dopo una settimana.

**PM:** io non vorrei insistere su quest'aspetto delle torture perché, insomma... è noto che...

**T:** sì, anche perché non è funzionale rispetto...

**PM:** invece vorrei passare... che poi la cosa che ritengo anche molto interessante, a una sua..., lei ha parlato in un altro processo di mano d'opera schiava cui eravate costretti vari detenuti in ragione delle vostre particolari attitudini e capacità.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** va bene.

**PM:** specificamente che tipo di lavoro le venne detto di fare all'interno dell'Esma?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** permette una piccola rassegna di come sono arrivato a essere mano d'opera schiava?

**PM:** va bene, d'accordo.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** dopo le sezioni di tortura sono stato condotto come molti altri compagni in un luogo denominato "cappuccias", dove si stava le 24 ore del giorno buttato per terra sopra un materassino, chiuso tra dei tramezzi di legno un metro di larghezza per due metri di lunghezza. Sette mesi sono stato in quelle condizioni, ammanettato, con le catene nonché i ceppi ai piedi e cappuccio in testa. Dopo di ciò, per la mia condizione di operaio grafico specializzato e fotografo sono stato scelto per questa mano d'opera schiavizzata.

**PM:** e nel corso di questa attività cui comunque venne costretto le è capitato... intanto, ecco, una cosa particolare che riguarda alcuni passaporti, lei era anche incaricato di formare passaporti falsi?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, in un momento della mia prigionia, dopo circa due anni e mezzo o tre anni dalla mia detenzione sono stato ordinato di fare una serie di passaporti, mi hanno ordinato di fare, mi hanno disposto di fare una serie di passaporti.

**PM:** tra questi so che ha dovuto fare dei passaporti per un personaggio italiano molto noto, non solo per noi italiani ma credo anche in Argentina e vorrei che fosse lei stesso a dire chi era.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** per parti, ha detto "Jack lo squartatore" (trascrizione fonetica). In quell'anno, anno 1982, dopo le isole Folkland o Malvine mi arriva una specie di ordine emesso da una serie di personaggi che non erano mai da quelle parti, non apparivano mai da quelle parti, non

comparivano mai da quelle parti, in base a una fotografia dovevo preparare, realizzare quattro passaporti. Faccio la foto, faccio le corrispondenti riproduzioni. Il segreto che era intorno a questa specie di operazione, ossia la confezione dei quattro passaporti, la preparazione, ha richiamato la mia attenzione, io ho una dote, di essere molto fisionomista, conoscevo la storia, diciamo, della P2, che consideravo non una loggia massonica ma una loggia mafiosa, il coinvolgimento con il Banco Ambrosiano, con Roberto Calvi che era comparso impiccato nel ponte di Londra, un libro che avevo letto che si chiamava "Per Volontà di Dio" che parlava della morte di Giovanni Paolo I, tutti questi elementi mi sono venuti in testa, in mente vedendo il volto intorno a questa serie di documenti che stavo per fare. Certamente non nell'ordine che le sto adesso prospettando, ma quei piccoli dettagli che poi si mettono insieme, questo mi è successo all'incirca... Allora ci ho messo quasi una settimana perché andava pari passo con la preparazione dei passaporti il riunire gli elementi, è durato quasi una settimana mettere assieme tutti gli elementi. Al terminare i passaporti ero praticamente convinto che stavo facendo i passaporti di Licio Gelli. Quello che non ricordo bene se nel passaporto, perché in quell'epoca nel passaporto argentino c'era l'impronta digitale e non ricordo se l'impronta digitale che allora era necessaria per il passaporto argentino fosse la mia impronta digitale. Uno di quei passaporti, l'ho saputo tempo dopo, molto tempo dopo, che era stato ritirato a Licio Gelli mentre cercava di ritirare dei soldi in Svizzera, uno di questi passaporti. Ricordo che nell'86 o nell'87 più o meno è stata fatta un'indagine da un Giudice chiamato Blondi che mi ha anche accusato a me di formar parte di una specie di banda. Quel Giudice ha chiesto nel corso di quell'indagine un faccia a faccia, un confronto con i tizi, i personaggi che erano stati miei torturatori, i miei carcerieri. Quel Giudice, che in seguito divenne l'Avvocato di uno degli accusati, quel Giudice in quel momento dell'indagine non mi permetteva di parlare, dava la parola soltanto agli oppressori, dava la parola soltanto agli oppressori, non mi permetteva di parlare. Ho visto quel documento davanti a me, ho riconosciuto perfettamente la mia calligrafia, la falsificazione che avevo fatto e ricordo che era un nome abbastanza breve, questo è riguardo al passaporto. **PM:** sì, io a questo punto chiederei alla Corte di produrre, sono fatti notori del resto, la lista degli appartenenti alla P2, ottenuta in maniera molto informale e artigianale, basta digitare "Wikipedia" e c'è tutta la lista, ma si tratta della lista autentica della commissione d'inchiesta di Tina Anselmi che risale al 1982, insomma, ricordiamo che lo scandalo della P2 scoppia nel marzo 1981 con il ritrovamento a Villa Wanda che era appunto l'abitazione di Gelli ad Arezzo, di questo elenco e in quest'elenco alla lettera "M" figura l'ammiraglio

Emilio Eduardo Massera con il numero 478, figura Suarez Mason, di cui si è parlato en passant che era il comandante della zona 1), figura Josè Lopez Rega che era, diciamo, l'eminenza grigia che quando però muore in sostanza indirizza la politica di Sabera Martinez. Niente, evidentemente c'erano dei forti legami tra Gelli e il regime militare argentino, non intendo con questo anticipare nulla, però riterrei che da un punto di vista storico può essere un tassello del mosaico abbastanza interessante. Se non ritenesse di acquisirlo, invito i Giudici Popolari a digitare su Wikipedia...

**T:** se non c'è opposizione...

**AVV. ANTONELLI:** la difesa si oppone perché non c'è attinenza con il capo d'imputazione. Cioè questa lista, sì, è la lista della P2, però adesso in questo processo stiamo discutendo della morte, del sequestro e della morte di tre persone.

**PM:** allora spieghiamo perché: evidentemente Massera era così intimo e vicino a Licio Gelli da pretendere che all'interno dell'Esma, la sua vecchia scuola di meccanica della marina, anche se non era più comandante dell'Esma era comunque sempre un ex comandante della marina, aveva ancora l'influenza di poter dire: "Fate dei passaporti falsi a questo mio amico che si chiama Licio Gelli".

**T:** di fronte un'opposizione, in effetti questo non è un documento... cioè voglio dire è un documento che possiamo facilmente acquisire tutti e leggerlo... In realtà se fosse un documento ufficiale, una copia conforme o addirittura con un certificato che provenisse direttamente da chi l'ha redatto, ovviamente... Ma essendo informalmente, non è acquisibile come...

**PM:** ma io penso che il giorno dopo la pubblicazione di queste cose su Wikipedia il 90 per cento delle persone che vi figurano se avessero ritenuto di trovarsi davanti a un falso che nuoce alla loro immagine e reputazione avrebbero fatto il diavolo a quattro, come si suol dire, nessuno l'ha fatto, non mi risulta che nessuno si sia ribellato.

**T:** no, non perché ci sia... no, ma dico proprio da un punto di vista processuale, di fronte a una cosa non possiamo dire che un documento in assoluto acquisibile non avendo i crismi dell'autenticità e della provenienza. Però voglio dire, è un fatto che si può conoscere, anche perché per quello che ci ha riferito, viene registrato e quindi è fatto notorio, diventa un fatto notorio sicuramente...

**AVV. P.C. MANIGA:** chiedo scusa Presidente, esiste anche una lista ufficiale della Camera dei Deputati, quindi sull'ufficialità di questa lista non ci sono dubbi, sull'ufficialità e quindi sulla veridicità. Quanto alla pertinenza rispetto a questo processo, si sta definendo la personalità dell'imputato, non credo che sia assolutamente irrilevante sapere che l'imputato, al di là dell'imputazione specifica, faceva parte della P2 e di un organismo a livello

internazionale di tipo, come ormai abbiamo accertato, malavitoso con riferimento esattamente a quello che si faceva all'Esma, perché all'Esma si fabbricava il passaporto falso di Licio Gelli. Credo che sia più che pertinente.

**T:** no, Avvocato, io ho detto che non può essere acquisito, non che io ne contesti il contenuto e la veridicità del contenuto, è la forma, è estratto da una cosa, quindi se voi mi portate il certificato autentico...

**AVV. P.C. MANIGA:** io mi riservo, ci riserviamo anzi, insieme al Pubblico Ministero, di riservare una lista ufficiale.

**T:** valuteremo in questo senso, qui il discorso è un fatto storico che si inquadra, quindi potrebbe non essere... È processualmente che questo tipo di documento, tratto da Wikipedia, da dove risulta così, è un documento che non una valenza processuale e quindi non può entrare a far parte, ma altro sarebbe parlare di un documento ufficiale che ha una sua autenticità.

**PM:** invece vorrei mostrare al signor Basterra una foto, è l'ultima in basso a destra: chi è questo signore ritratto qui?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** questa è una fotografia mia che mi hanno preso lo stesso giorno, lo stesso giorno che mi hanno fatto questa foto, quest'altra foto e quest'altra foto, tutte lo stesso giorno si vede dall'ombra che c'è dietro, che sono state prese tutte lo stesso giorno. Questa è una mia foto.

**T:** possiamo sapere che cosa è stato prodotto? Perché se no non sappiamo che cosa sta riconoscendo.

**PM:** sì, certo, è un insieme di foto che somigliano un po' a fotosegnaletiche...

**T:** no, voglio sapere, me lo deve illustrare, sì, dico, queste che sono, che cos'è?

**PM:** si tratta di documenti che sono stati prodotti nel precedente processo nei confronti dei coimputati di Massera, dal teste signor Basterra. Adesso lui ci spiegherà come è entrato in possesso di queste foto, perché si tratta di quelle che ha prodotto lei, Basterra, nell'altro processo.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** nel 1983, essendo dentro il centro clandestino dell'Esma, facendo questi lavori come mano d'opera schiavizzata, cominciarono a eliminare molti elementi che si erano raggruppati lungo un periodo di tempo. Fra questi elementi che erano generalmente bruciati ho trovato dentro una borsa grande tutta una serie di negativi, negativi, ne vedo uno e ero io stesso che poi è quella foto lì. In altri fotogrammi riconosco altri compagni che sono stati con me in prigione per sette mesi. In realtà ci trovavamo in un posto del centro clandestino denominato "cappuccia", molti di questi compagni sono scomparsi, beh, non sono scomparsi, li hanno fatti sparire. Ho preso questi negativi e poi con il tempo ho sviluppato le fotografie, l'ho tirato fuori, l'ho portato via e tempo dopo ho sviluppato le fotografie.

**PM:** quindi le altre foto che si vedono qui sono di altri internati dell'Esma in periodi precedenti il suo?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** in altri periodi e nel periodo in cui sono stato prigioniero lì.

**PM:** ecco, poi qui c'è una scheda, un qualcosa di più particolare che riguarda, vedo il nome, Anna Maria Martì, che tra l'altro è indicata nella mia lista testi. Può spiegarci come l'ha avuta, di che cosa si tratta? Io poi chiaramente di queste cose chiedo anche l'acquisizione al fascicolo del dibattimento.

**T:** ma le fotografie ci sono, esistono le fotografie autentiche, fotografie vere, non la fotocopia delle fotografie?

**PM:** no.

**T:** ce l'ha lui? Dovrebbe esserne in possesso?

**PM:** chiediamo direttamente al teste.

**T:** gli chiedo se ha conservato i negativi e le foto originali...

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, io no. Dirò qualcosa in più: parte di queste liste formavano parte di una serie di un fascicolo, formavano parte di un fascicolo che io ho formato, ho rubato delle chiavi all'intelligenza, ho aperto l'intelligenza e ho tirato fuori quei fascicoli, ho fatto le fotografie, ho richiuso e queste erano parte di tutte le liste che io avevo potuto... Ma questi negativi sono stati smarriti alla giustizia militare, si sono persi presso la giustizia militare.

**PM:** se ritiene di acquisirle la Corte, così come sono, altrimenti me le riprendo.

**AVV. ANTONELLI:** a che epoca fanno riferimento?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** le liste a quando fanno riferimento o quando lui le ha tirate fuori dal...?

**AVV. ANTONELLI:** no, no, le liste.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** quei negativi verso ottobre dell'83, perché io ho tirato fuori durante il tempo, li ho presi.

**AVV. ANTONELLI:** ma le foto quando sono state scattate?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** a quale foto... Perché noi non abbiamo visto foto, abbiamo visto solo la lista.

**AVV. ANTONELLI:** queste.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** 1979 la foto fatta, sottratte da me il 1983, prese.

**AVV. ANTONELLI:** va bene. Allora la difesa si oppone in quanto sono estranee all'oggetto del processo, noi stiamo parlando di un periodo comunque precedente. Sono del tutto ininfluenti.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** precedente a cosa? Chiede.

**AVV. ANTONELLI:** precedente al 1979.

**T:** no, ma non c'entra lei, è un'opposizione della difesa, si oppone alla produzione perché l'epoca in cui sono state fatte queste foto è successiva alla data di commissione dei fatti di cui stiamo parlando.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** successivo allora, non precedente. Posso aggiungere qualcosa?

**PM:** certamente.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** si sta giudicando Massera, è vero? Sì...

**T:** no, aspetti. Dobbiamo risolvere noi il problema, non è che può dire lui in che termini incide.

**PM:** va bene, allora pongo io una domanda: le risulta, per essere stato tanti anni dal 1979 al 1983 all'Esma, che anche dopo il formale ritiro di Massera che avviene il dicembre 1978, Massera abbia continuato a avere una forte influenza all'interno dell'Esma?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** assolutamente sì.

**PM:** lascio spazio alle altre parti per le domande.

**T:** senta, ma in relazione a queste foto, cioè lei dice, rinuncia a produrle, Pubblico Ministero? Non ho capito, rispetto alla...

**PM:** ma guardi, si tratta di una produzione che io ho tratto dagli atti del precedente processo, vi ho graziato di una documentazione tutta in lingua spagnola perché non voglio appesantire, così come ho messo da parte tante foto di ufficiali e sottoufficiali in servizio all'Esma ma nel periodo in cui è stato ristretto Basterra, che quindi non c'entrano nulla con il periodo iniziale. Come può immaginarsi, una volta che va in pensione Massera nel dicembre 1978, i suoi fedelissimi lo seguono, nel senso che c'è un ricambio, con Lambruschini c'è un ricambio anche del gruppo di Tarea. Io ho ritenuto di estrapolare unicamente le foto che riguardano i desaparecidos per una ragione semplice, perché intanto mi incuriosiva che dicesse in quale modo era venuto in possesso di questi negativi, poi niente, mi rendo conto che non è che abbiano una così rilevante influenza ai fini del decidere, quindi non insisto assolutamente...

**T:** no, dico, al limite se lui ci individuasse, se dicesse i nomi di qualcuno che in qualche modo noi abbiamo sentito...

**PM:** si tratta di internati quasi tutti...

**T:** ...e quindi gente che magari era lì da molto più tempo, non è detto, se la fotografia è fatta nel 1979 non è detto che fossero appena entrati insomma, potevano esserci da due anni già.

**PM:** credo che si tratti di internati tutti successivi all'epoca 1976/77 di cui stiamo parlando.

**T:** se sono successivi all'epoca in cui è andato in pensione, in cui si è ritirato, può avere una rilevanza relativa, se fossero precedenti è un altro discorso, chiaramente, perché sarebbero la rappresentazione di quello che succedeva anche sotto la diretta competenza di Massera ai fini processuali e attenendoci a quelle che sono le date ufficiali, diciamo.

**PM:** era l'unica documentazione in nostro possesso che potesse dimostrare la riconversione dell'Esma in un centro clandestino

di detenzione che ovviamente va dal 1976, data del golpe, fino all'83 che è la data in cui l'ultimo internato, che è Victor Basterra, viene liberato quando già torna la Democrazia mi pare.

**T:** senta, ma di queste foto che lui dice essere state scattate grosso modo nel 1979...

**INTERPRETE PER BASTERRA:** più o meno, sì.

**T:** ... ma non è detto, esclude oppure invece è possibile che queste foto, cioè si riferiscano a gente che era all'Esma già molto prima del 1979?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** accade che la maggior parte delle persone che compaiono in quelle foto sono state con me assieme a me nel luogo chiamato, denominato "cappuccia".

**T:** quindi che hanno seguito la sua stessa sorte, diciamo, in qualche modo, hanno fatto i suoi stessi trasferimenti?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** erano con me nel periodo che stavamo alla cappuccia, ha detto lui. La maggior parte delle persone, ha detto.

**T:** quindi da cappuccia all'Esma ci sono andati tutti nel 1979, grosso modo, quando è andato lui, che erano con lui...

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, no, dall'agosto 1979 a marzo dell'80 ho diviso con quei compagni la cappuccia, la cappuccia è un luogo, uno spazio dentro l'Esma.

**PM:** sì, però... Stavo guardando adesso, Presidente, che per quello che riguarda invece questa scheda di Anna Maria Martì, qui c'è la data, se capisco bene, dovrebbe essere la data in cui è stata internata all'Esma, vedo è marzo del 1977. Siccome questa è, credo, più o meno il tipo di scheda che ogni internato aveva per chi stava all'Esma, tutti quanti venivano schedati con queste cose. Io volevo chiedere... questo è un periodo in cui rientra nei fatti di cui parliamo, poi comunque la Martì ci potrà confermare la data del suo sequestro.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** racconto questa storia: questa era una delle schede che stava nel centro clandestino della scuola meccanica della marina che io ho potuto sottrarre così come ho sottratto altre liste e altre fotografie che non sono di prigionieri e che stavano lì e ho potuto incontrare. Questa è l'unica scheda che ho potuto sottrarre con queste caratteristiche così come sono qua. L'unica scheda. Questa è la storia.

**T:** va bene, comunque acquisiamo...

**PM:** quella data, adesso ho controllato, 18 marzo 1977, è la data in cui venne sequestrata Anna Maria Martì, e figura, anche se si legge male, figura su quella scheda.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** 18 marzo 1977, data del sequestro di questa persona, presso la stazione Tropeson è stata...

**PM:** che comunque è nella lista testi, quindi se possiamo acquisire questo...

**T:** sì, intanto questa scheda la acquisiamo, ma possiamo acquisire, poi salvo valutarne la rilevanza forse anche altre foto...

**PM:** non ho altre domande.

**AVV. P.C. GENTILI:** mi scusi Signor Presidente, la Corte, se torno con due domande sulle torture. Si tratta, questa è la ragione delle domande, dello stesso gruppo, delle stesse persone del Tarea 3.3.2 che sono state controllate, gestite, comandate dall'imputato Massera. Prima domanda: nelle precedenti dichiarazioni lei ha detto una cosa che ha colpito, cioè che ha intravisto...

**T:** scusi, quali precedenti dichiarazioni?

**AVV. P.C. GENTILI:** le dichiarazioni che ha fatte nel processo dell'Esma. Comunque senza suggerire la risposta...

**T:** no, no, non deve cambiare la risposta, ma per individuare quali sono le dichiarazioni, quale è l'epoca delle dichiarazioni, non può dire "precedenti dichiarazioni", le dichiarazioni fatte in occasione... Bisogna spiegare quali sono le dichiarazioni che avrebbe fatto a suo tempo, la data.

**AVV. P.C. GENTILI:** il processo dell'Esma del 2003, il primo grado del processo dell'Esma...

**T:** va bene, non l'abbiamo detto, ha detto "precedenti dichiarazioni..."

**AVV. P.C. GENTILI:** ...che ha potuto vedere Fevrez mentre sorrideva conficcandole un attrezzo sotto le unghie, è esatto?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** ripeto, che dato che il cappuccio mi permetteva la vista, sono riuscito a vedere Fevrez che era ai miei piedi e la picana elettrica aveva una specie di cucchiaino piano, era la punta, questo mentre rideva agli strilli e alle grida, sorrideva, lo metteva tra le unghie, inseriva tra le unghie, l'ho visto a Fevrez.

**AVV. P.C. GENTILI:** seconda domanda: è vero che l'hanno minacciato di mettere il corpo della sua bambina sopra il suo nudo per praticare le scosse elettriche, l'hanno minacciato di torturarla insieme alla sua bambina?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, assolutamente, fu una situazione terribile per me, è vero.

**AVV. P.C. GENTILI:** terze e ultima domanda: si è parlato dei trasferimenti, delle uccisioni collettive di detenuti. È vero che un ultimo gruppo molto numeroso di detenuti è scomparso da un giorno all'altro e lei ha saputo che erano stati uccisi?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** fine di marzo, primi di aprile del 1980, per dormire salivamo al lato della cappuccia, ma per lavorare la mano d'opera schiava lavoravamo nei sotterranei, ma dormire era ai piani superiori. Non hanno permesso ai prigionieri di salire, non ricordo se ero da solo... Sono rimasto da solo nel laboratorio, ho improvvisato un lettino, ma sentivo... Allora, sono rimasto lì, mi sono improvvisato un letto ma sentivo il rumore caratteristico delle catene, che fanno le catene nel pavimento mentre vengono trascinate.

Evidentemente stava scendendo della gente da sopra a sotto e si sentivano i rumori dei colpi delle catene. Dopo un po' di tempo, un po' parecchio tempo, il sonno mi ha vinto, ma il giorno dopo ero nell'ufficio della documentazione, dei documenti, è arrivato un sottoufficiale denominato Mingo, però il suo nome effettiva era Garçia e disse: "Hanno svuotato la cappuccia", io mi sono sentito quasi svenire, poi ho comprovato il giorno dopo o dopo qualche ora che evidentemente qualcosa di grave era successo perché quando mi hanno fatto salire al lato della cappuccia per dormire ho potuto vedere una scatola con fotografie personali, le foto personali di una persona chiamata Josefina Ville Flor (trascrizione fonetica) che non si separava mai da queste fotografie, e questa scatola era lì sola, da sola e lì mi si è spezzata l'anima.

**AVV. P.C. GENTILI:** grazie.

**AVV. P.C. MANIGA:** una sola domanda: lei è stato sequestrato nell'agosto del 1979, da quel periodo in avanti durante la sua detenzione le risulta, se lo sa, che Massera pur non essendo più comandante della marina continuasse a avere rapporti o avesse intrattenuto rapporti con l'Esma?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, seguitava, gli stessi personaggi hanno continuato, gli stessi personaggi. lì vedevo che veniva spesso un braccio destro di Massera, era un maggiore di cognome Coronel, di nome, apostrofato, denominato Maco. Ce n'era un altro che si chiamava Radice, che era una specie di mano destra di Massera che dopo sono venuto a sapere che aveva formato parte di una manovra nella quale erano stati sequestrati un gruppo di impresari di Mendoza, gli hanno tolto le terre che erano le più ricche e le più di valore, che avevano più valore della zona, che poi ha continuato ad amministrarle il figlio di Massera, queste terre uno dei fautori di questa manovra era Radice. Addirittura era stata creata una società denominata WILRI che era l'apocope di William Wamon una delle mano destri di Massera e "RI" che era la contrazione di Rios che era il nome usato da Radice, Rios. Questa società e queste persone hanno fatto questa manovra per appropriarsi di tutte le terre di questi impresari terrieri che risultano poi alla fine scomparsi. Radice veniva sempre dove si creavano questi passaporti, tanto è vero che quando mi è stato ordinato di fare i quattro passaporti era presente questo Radice e anche Coronel, nel senso di cognome Coronel.

**AVV. ANTONELLI:** io vorrei sapere brevemente se lei prima del suo internamento ha avuto contatti diretti con Massera?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, assolutamente no.

**AVV. ANTONELLI:** e durante invece il suo internamento?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** neanche.

**AVV. ANTONELLI:** quindi lei non ha mai visto né sentito il signor Massera impartire ordini ad alcuno?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, ho sentito parlare del negro.

**AVV. ANTONELLI:** in che termini?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** si parlava delle meraviglie del negro, o "si parlavano", il negro era Massera.

**AVV. ANTONELLI:** si parlava così in generale?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** ha detto "delle meraviglie"... Tra gli ufficiali, io ascoltavo.

**AVV. ANTONELLI:** e non si faceva riferimento a direttive politiche, ordini politici?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, commentavano sulle dichiarazioni che aveva fatto Massera, dicevano "il negro ha detto questo... Il negro ha detto quest'altra cosa..."

**AVV. ANTONELLI:** sì, ma quello che vorrei sapere, queste dichiarazioni erano ordini?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, erano in un giornale edito da Massera che si chiamava "Conbiction".

**AVV. ANTONELLI:** e questo giornale circolava all'interno dell'Esma?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, sì, arrivava.

**AVV. ANTONELLI:** quindi non erano ordini diretti impartiti a inferiori gerarchici anche se ormai non si poteva più parlare di inferiori gerarchici visto che Massera non era più il comandante?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** i componenti che io vedevo che lui trattava con loro, che loro davano ordini, sì, come nel caso del passaporto di Licio Gelli, erano molto intimamente legati a Massera perché lavoravano in un ufficio di Via del Serrito... nella casa del Serrito, non so se nell'anno 80 o '81, ha subito un attentato.

**AVV. ANTONELLI:** ma lei queste cose ce le riferisce perché le ha sentite dire oppure perché lei vedeva queste persone lavorare in quell'officina?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** quello che sentivo, che sentivo all'interno di questo posto, questo Coronel, l'ho ascoltato mentre diceva "Me ne vado al Serrito, vado al Serrito", che è la via.

**AVV. ANTONELLI:** grazie.

**PM:** posso? C'è una domanda che mi era rimasta appesa. Ieri durante la testimonianza della Actis Goretta ha riferito che nel settembre del 1979 ci fu un trasferimento in massa di tutti gli internati dell'Esma in una isola dell'arcipelago del delta del Tigre.

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, perché sono stato trasferito lì.

**PM:** ecco, da cosa nasceva questo bisogno di trasferire...

**INTERPRETE PER BASTERRA:** nel settembre 1979 arriva in Argentina la Commissione italo - americana dei Diritti Umani, allora tutti i prigionieri, quelli che eravamo presso la cappuccia e quelli che non erano nella cappuccia, siamo stati trasferiti in varie mandate a una isola che era al delta del Rio Paranà, del fiume Paranà. Siamo stati circa un mese io e quei compagni che sono lì nelle foto che erano con me in cappuccia, eravamo in condizioni lamentevoli, eravamo in delle

case con le palafitte, perché avevano chiuso tutto con mattoni, avevano tutto chiuso con mattoni, c'era solamente una porta e una piccola finestrina, pavimento avevano messo dei plastici, come se fossero buste di plastica delle borsette di plastica. Quando il fiume saliva l'acqua saliva e bagnava tutto perché non avevano messo quei tramezzi, ma i materassini, senza pareti divisorie e c'erano...

**PM:** paradossalmente hanno rimpianto l'Esma in quella circostanza, mi pare di aver capito?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** l'unica cosa buona era il cibo perché cucinavano le compagne, due compagne che erano lì con noi, una che aveva custodito mia figlia, che aveva guardato mia figlia, Betti Filbo, la zia Thelma, Thelma Cara De Cavesas (trascrizione fonetica) e cucinavano, l'unica cosa meravigliosa, di buono di quel posto.

**PM:** quanto tempo più o meno?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** un mese.

**PM:** quando siete tornati all'Esma, l'Esma era un po' cambiata all'interno?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, in quel momento no, noi eravamo nella cappuccia, cappuccia è rimasta sempre uguale. Mi hanno solo cambiato di posto, prima in un angolo, poi in un altro.

**PM:** grazie.

**INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE -** senta, lei ha mai visto all'interno dell'Esma, durante il suo periodo di detenzione, il nuovo comandante dell'Esma, quello che ha sostituito in pratica Massera?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** comandante della Esma è un'altra cosa, era direttore dell'Esma, perché non è quella del...

**INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE -** no, non c'è bisogno che ci spieghi che cos'è l'Esma. Voglio sapere se...

**INTERPRETE PER BASTERRA:** a Lambruschini? No, non l'ho visto.

**INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE -** non l'ha mai visto?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no.

**INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE -** senta, lei prima ha parlato di quelli reperti fotografici, dove si trovano adesso la pellicola fotografica e l'originale delle schede che lei ha prelevato dall'archivio?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** Tribunale, Giudice Torres, presso il Tribunale, Giudice Torres.

**INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE -** Tribunale di dove?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** nel palazzo di Giustizia di Buenos Aires, che stanno effettuando dei processi su 17 soldati della marina, dopo l'istruttoria, questo è il Giudice dopo l'istruttoria, quello che provvede al processo, al dibattimento, generalmente ce l'ha lui, il Gues Torres (trascrizione fonetica), quello che fornisce agli altri Giudici, dato che lui è del dibattimento, fornisce questo materiale che è in suo possesso.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE - senta, i quattro passaporti di cui ha parlato, voglio dire, erano tutti e quattro identici, per quello che ricorda?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, erano diversi, di quattro diverse persone, erano quattro cittadini italiani residenti in Argentina, tutti e quattro apparivano come naturalizzati argentini.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE - senta, facendo uno sforzo di memoria, lei non riesce a ricordare le generalità delle persone che erano indicate nel passaporto... nei passaporti?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, perché erano dei nomi che già sono arrivati in una lista, avevano fra 55 - 52... l'unico che ricordo è Ricci perché il passaporto con il quale Licio Gelli è stato arrestato.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE - senta, si ricorda se la fotografia che le dettero da duplicare, anzi, da quadruplicare in questo caso, fosse una fototessera o altro genere di fotografia?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** no, era una foto preposta alla documentazione perché all'epoca la carta d'identità, il passaporto e altre cose erano presi per tre quarti del profilo destro, non era una foto di faccia, di tre quarti profilo destro, per cui erano già apposte.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE - senta, lei ha mai avuto prima e prima ancora di leggere libri o resoconti su fatti che erano accaduti in Italia o all'estero, aveva mai avuto modo di vedere pubblicata sui giornali argentini la foto di Licio Gelli?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** sì, sì.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE - soprattutto in quelli argentini?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** in quell'epoca...

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE - sì, però a prescindere da questo, io volevo sapere se lei ricorda che Licio Gelli era presente allorché Peron ha fatto ritorno in Argentina?

**INTERPRETE PER BASTERRA:** non lo so.

**T:** va bene.

**AVV. P.C. MANIGA:** Presidente, scusi, in esecuzione del provvedimento già adottato di ammissione delle due sentenze spagnole sul caso Cilingo, produco le copie autentiche come preannunciato, le copie autentiche delle due sentenze del Tribunale di primo e di secondo grado. Hanno l'autentica, sono redatte in lingua spagnola, lingua nota all'imputato, se la Corte riterrà necessario, se in sede 242, Codice di rito, le potrà far tradurre.

**T:** le produzioni vanno fatte in lingua italiana. Il processo si svolge in lingua italiana.

**AVV. P.C. MANIGA:** si può produrre anche in altra lingua e se il Tribunale lo ritiene essenziale, ai sensi del 242 lo fa tradurre ...(incomprensibile - intervento fuori microfono)...

anche in sintesi, in sintesi, è un problema anche pratico, non ne faccio una questione, ovviamente di principio.

**T:** no, il problema è che bisogna mettere subito il difensore, che non deve conoscere necessariamente la lingua spagnola se difende uno di origine argentina, mettere in condizioni di leggere, se no si crea una disparità tra le parti.

**AVV. P.C. MANIGA:** d'accordo, io chiedo che provveda la Corte.

**T:** no, la Corte ritiene che debbano essere prodotti in lingua italiana. Quindi procede in questo senso.

**AVV. P.C. MANIGA:** e non può procedere la Corte alla traduzione, scusi?

**T:** non è alternativo, questo...

**AVV. P.C. MANIGA:** non è questo il tenore dell'articolo 242, secondo la mia interpretazione, aggiungo in termini molto concreti che le parti ...(incomprensibile - intervento fuori microfono)... non hanno neanche la disponibilità economica per far procedere a questo. Comunque, voglio dire... altro non ho da aggiungere.

**T:** allora, si fa questa dichiarazione che la parte che produce non è in grado economicamente, le parti che la rappresentano non hanno la disponibilità di tradurre. Noi acquisiamo così, poi decideremo noi che fare. Va bene.

**AVV. P.C. GENTILI:** signor Presidente, se posso, volevo rinnovare la richiesta che avevo fatto alla scorsa udienza. Nel fascicolo del Pubblico Ministero con un elenco che ho esibito alla Corte ci sono le dichiarazioni Cilingo al Giudice spagnolo Garçon sia in lingua spagnola, sia in lingua italiana. Rinnovo la richiesta di acquisizione.

**T:** va bene. Possiamo rinviare allora a settembre, anche per avere due giorni consecutivi forse fa comodo. Allora pensavamo al 27 - 28 settembre, che sono lunedì e martedì. Dunque, come testi chi pensa di citare? Nel senso che poi vi mettete d'accordo, comunicherà eccetera, anche perché penso che lo sapremo prima comunque...

**PM:** no, non sono in grado... Invece se fosse possibile avere anche due date a ottobre in maniera tale da organizzarci, sempre un problema per i biglietti aerei eccetera.

**T:** il problema serio è che noi il 16 settembre ci comincia un processo al Brigade Rosse combinato con quello che già stiamo trattando, quindi siccome sono tutti detenuti e credo siano sette o otto imputati tutti detenuti, allora lì dovremmo vedere come possiamo inserire. Quindi forse stabilirlo sin d'ora mi pare un po' difficile, ma insomma, terremo conto sempre di averne mediamente uno al mese, la vorremmo fare noi di queste udienze, quindi vediamo un po' però, aspettiamo di vedere come dobbiamo sistemarci con le altre e poi magari mettere al limite lo stesso giorno, fare un pezzo e un pezzo, non so, vediamo un po', non è facilissimo organizzare, anche perché sono Corti diverse. Intanto comunque 27 e 28.

**La Corte,** sentite le parti, rinvia all'udienza del 27 settembre 2010, in prosieguo 28 settembre 2008.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA COOP. SOC., è composto da n°. 45 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): **n. 105.496.**

L'ausiliario tecnico: Marinelli.

Il redattore: Ammendola.

Firma del redattore

---